

CONSIDERAZIONI SULL'INCONTRO DEL 14/11/2022
E SULLA CONFERENZA DEL 02/03/2023

Piave, le casse di espansione da Ciano a Ponte di Piave

In aumento il rischio idraulico

Si aggrava il rischio idraulico dal Piave. Entro il 2050, anno non lontanissimo, il Veneto sarà la prima regione d'Italia, la quarta in Europa, la 74^a al mondo (su 898 esaminate!!!) per esposizione ai cambiamenti climatici (da IPCC scientifico delle Nazioni Unite, Intergovernmental Panel on Climate Change), particolarmente per le inondazioni fluviali e superficiali o quelle combinate con l'inondazione costiera. Siamo già in ritardo per affrontare il rischio e attuare le difese. Le Casse di cui si parla saranno opere epocali, di durata plurisecolare, che richiederanno anni per la realizzazione, e per questo porteranno naturalmente disagi, ma con benefici immensi.

Si pensi solo ai danni della piena del 1966 anche con morti annegati, e le conseguenze oggi per analoga piena con una antropizzazione ben maggiore e un patrimonio in edilizia e infrastrutture multiplo di quello. Per non andare lontano si pensi ai Canali Brentella e Piavesella ideati dai nostri magnifici padri veneziani: anni 1436 e 1447, opere scavate a mano che continuano a portare benefici da quasi sei secoli!

Casse che saranno realizzate con costi irrisori (previsti solo 150 milioni di euro per le quattro casse da Ciano a Ponte di Piave) rispetto alla immensa contropartita positiva (per la pista di Bob a Cortina per le prossime Olimpiadi invernali del 2026 si stanno spendendo circa 100 di milioni di euro...!).

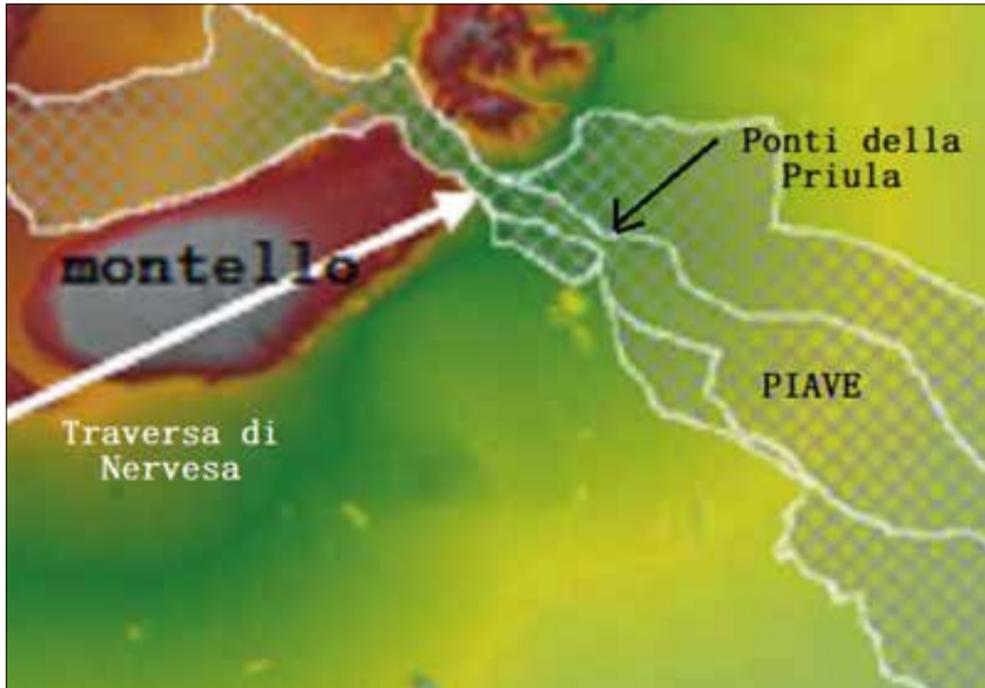
Si parlava di casse di espansione già all'indomani della piena disastrosa e mortale del 1966. Si progettò la diga di Falzè di Piave che venne particolarmente illustrata e caldeggiata nel 1982 in un convegno a Treviso promosso dalla Provincia dai tre prof. universitari Augusto Ghetti, Luigi D'Alpaos, Antonio Dal Prà, per 100 milioni di mc. di capacità d'invaso temporaneo, per trattenere quel tanto che passasse la piena. Con nulla di fatto.

IL PROGETTO DELLA REGIONE

In tempi recenti l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha definito (ed approvato nel 2009 dal DPCM) la realizzazione di quattro casse di espansione per circa 70-80 milioni di mc. (pochi, ne servirebbero almeno 100) la più elevata di quota nelle Grave di Ciano del Montello nel Comune di Crocetta per circa 35 milioni di mc., le altre tre a Spresiano, nelle Grave di Papadopoli e a Ponte di Piave. Tutte entro il fiume, senza necessità di espropri. Cioè in Territorio Demaniale.

In conseguenza la Giunta Regionale ha emesso la deliberazione n.° 302 del 16 marzo 2021 per il progetto esecutivo delle casse di Ciano (un invaso diviso in quattro parti), ritenuta indispensabile (ma non sufficiente) per i territori del Basso Piave abitati da 80.000 persone.

La Deliberazione è molto corposa, cinque pagine, molto chiara e dettagliata. Si invitano i cittadini ad acquisirla attentamente (si scari-



ca da Internet), leggerla anche con i più giovani e spiegarla così come si fa in tutto il mondo più civilizzato anche per i rischi sismici, perfettamente analoghi al rischio idraulico, fin nelle scuole (negli ultimi cinque secoli il Piave ha provocato molti più danni del terremoto).

Lo scorso dicembre 2021 in un articolo sul rischio idraulico questo Giornale ha illustrato che le Casse di Ciano sono indispensabili e vitali non solo per i territori rivieraschi del Basso Piave, da Ponte di Piave in poi, per la secolare inadeguatezza dell'alveo del fiume, ma anche per i territori a partire da Nervesa della Battaglia, perché lo stato dell'alveo oggi non è più quello del 1966 che permise il transito della portata di piena di 5000 mc/sec., fortemente alterato per la mancanza di manutenzione da oltre mezzo secolo (nel tratto trevigiano del Piave di 67 km da Quero a Ponte di Piave, dal 1966 c'è un maggiore inghiaiamento, dato fine anno 2000, di 100 milioni di mc. di inerti e, ahinoi, interi boschi in alveo con alberature fino a un metro di diametro!).

Senza le Casse quindi, oggi, nel caso di piena come nel 1966, da Nervesa a Ponte di Piave ci sarà l'esondazione certa del fiume, e l'allagamento del territorio circostante sulla riva destra e / o sinistra.

L'INCONTRO DI SAN DONÀ DI PIAVE

Lo scorso 14 novembre a San Donà di Piave si è svolto un incontro pubblico organizzato dal Sindaco tra 13 Sindaci e i rappresentanti regionali per discutere sul rischio idraulico (l'ing. Bottacin, la dott.ssa Colaizzi, l'ing. Ferri). L'ing. Michele Ferri, dell'ufficio tecnico, ha affermato che oggi con la digitalizzazione dell'alveo del fiume si riesce, con circa tre giorni di anticipo, conoscendo la piovosità nelle stazioni del bacino imbrifero del fiume cioè i mm. di pioggia che cadono, a conoscere dove il fiume potrà esondare.

Orbene, nel caso di piena da 5000 mc/sec, ci sarà un allagamento dei territori nel Medio e Basso Piave molto maggiore di quello del 1966, 380.000 persone a rischio (e non solo 80.000 come la Deliberazione sopra citata) 110 possibili morti, ed 11 miliardi di danni al patrimonio. affermazione di inaudita gravità che dovrebbe arrivare al Tribunale delle Acque che sta esaminando il contenzioso comuni-regione, e spazzare via qualsiasi incertezza per la realizzazione con urgenza delle casse.

È da sottolineare che le Casse di Ciano porteranno un elevato e mai avuto grado di sicurezza alla stessa città di Treviso (dove spesso il fiume esondando nei secoli scorsi è arrivato), città oggi particolarmente a rischio con l'alveo del Piave fortemente degradato e inghiaiato.

Non solo, a Spresiano, a pochi chilometri dal fiume, esiste ora l'enorme trincea della Pedemontana Veneta con la barriera di entrata-uscita con ben 16 corsie ed un volume invasabile, nel caso di esondazione del Piave, di ben un milione di mc. di capacità (perfetta cassa di espansione per Treviso...!), che si riempirebbe in soli 45 minuti circa con l'esondazione anche di solo un decimo della portata di piena!!! Con tutte queste premesse le contestazioni contro l'esecuzione delle Casse di Ciano, che antepongono argomentazioni che nulla hanno a che fare con l'idraulica e la sicurezza per persone e patrimonio, devono naturalmente tassativamente passare in secondo piano. contestazioni arrivate da comuni che, salvo Nervesa, nulla hanno a che fare col rischio idraulico dal Piave.

Anche perché le Procure, nel caso del ripetersi di disastri causati dal fiume, avranno facilmente nomi e cognomi da scrivere nei fascicoli che apriranno, perché ormai sono decenni che i temi sul rischio idraulico dal Piave sono ben noti e trattati e le popolazioni interessate non possono più aspettare. Ovvio che i responsabili che hanno in mano la manutenzione e la conservazione

in sicurezza del territorio, si attiveranno per realizzare queste opere di salvaguardia, per non essere penalmente condannati, come ad esempio già avvenuto a Genova in anni recenti per infrastrutture inefficienti o non realizzate che hanno procurato danni e morti.

LA CONTRARIETÀ NELLA CONFERENZA DI CROCETTA

Al suddetto incontro a San Donà del 14 novembre è succeduta lo scorso 2 marzo nella sala consiliare di Crocetta del Montello una conferenza dal titolo "Le Grave di Ciano: una sfida per l'ingegneria idraulica e ambientale del XXI secolo", con ospite un professore di idraulica all'Università di Padova. Tema: l'importanza culturale, naturalistica, ambientale delle Grave di Ciano, messe in pericolo dal mega progetto della cassa di espansione. Il professore ha parlato per ben tre ore, esprimendo contrarietà alla realizzazione della cassa. Come forse noto, nove Comuni si sono associati in un contenzioso contro la Regione perché non si realizzi la cassa, precisamente Crocetta del Montello, Vidor, Pederobba, Valdobbiadene, Moriago, Montebelluna, Volpago, Gaveria e infine Nervesa.

Il contenuto della conferenza è stato pubblicato in YOU TUBE ed è raggiungibile in "Andrea Marion-le Grave di Ciano", video della durata di 3h.05'.00". Il professore sostiene che la "Cassa" nasce "immatura", cioè "non matura". Che vuol dire? I nostri eredi, sostiene, tra 20/25 anni sapranno molte più cose di noi e quindi progettare la cassa oggi è progettare una cassa difettosa, sbagliata, e quindi non va eseguita. Con questa filosofia, mi permetto di obiettare, oggi saremmo alla clava, forse alla fionda.

Si dilunga poi nella descrizione di opere idrauliche, di cui ha avuto esperienza anche in giro per il mon-

do, difettose o sbagliate che hanno provocato danni e disastri evocando di possibili che potrebbe provocare la cassa, ma che – a parer mio – niente hanno a che fare con questa. Configura anche la possibilità che la Cassa impoverisca e abbassi il letto del Piave a valle con conseguenti "crolli arginali", e forse richiedendo anche la "diga di Falzè"!

Considerazioni non condivisibili. La Cassa sarà un organismo che funzionerà rarissimamente, poche volte al secolo, il fenomeno piena è raro, come lo stesso professore ammette. Non ci sarà quell'abbassamento temuto dell'alveo del fiume tale da produrre addirittura crolli arginali a valle. Per i rari utilizzi l'inghiaiamento della cassa sarà modestissimo in relazione al suo volume, e il professore esperto di sedimenti saprà certamente con una piena che duri un certo tempo calcolare il loro spessore. Andrà ovviamente attuata la manutenzione richiesta, con eventuali sghiaiamanti in quanto necessari

Conclude l'oratore con l'ipotesi che forse potrebbero essere invocate anche soluzioni non strutturali, anziché strutturali, come la cassa, e lasciar allagare i campi (non ce ne sono a monte di Nervesa per tale capacità di invaso) e, dopo aver insegnato alla gente "...come scappare", perché effettivamente per grandi piogge non deve davvero morire nessuno annegato (come anche recentemente nelle Marche!). Evitati i morti annegati, poi il problema è "solo" finanziario, e va trattato con gli economisti, trattandosi in fin dei conti di fenomeni secolari, e non è detto che i danni provocati dagli allagamenti non possano essere sopportati. In parole povere, da come ho inteso, ai 380.000 abitanti soggetti a rischio idraulico per il Piave e come se venisse detto: tenetevi i vostri danni per gli allagamenti, tanto l'evento sarà rarissimo, sappiate comunque che oggi noi siamo in grado di insegnarvi a mettervi in salvo dagli allagamenti con una previsione di ben 72 ore...

Non condivido che ci si ponga contro opere di salvaguardia per persone e patrimonio programmate dallo stesso Stato in un territorio manifatturiero tra i più produttivi d'Italia.

Il professore in questione dovrebbe sapere che nella piena del 1966 ci fu una ecatombe di buoi, di cui erano piene le stalle. Buoi che effettivamente oggi non ci sono più. Le stalle sono state sostituite dagli edifici manifatturieri. Inoltre le Compagnie di Assicurazione nella copertura del rischio da alluvione, indipendentemente dal premio pagato, coprono solo il 50% del costo della ricostruzione al nuovo di un edificio e del suo contenuto, attrezzature, materia prima, prodotti finiti.

LA DELIBERA DEL COMUNE DI NERVESA CONTRARIA ALLE CASSE

Sono inoltre sorpreso dal comportamento del Comune di Nervesa della Battaglia che si è associato nel contenzioso contro la Regione contro la Cassa, ed è l'unico dei nove Comuni a forte rischio idraulico. Gli altri sono al sicuro, anche quelli che temono il carsismo del Montello (tema già trattato e fugato nel 1982 nel citato Congresso da un luminare come il prof. Dal Prà, tra l'altro per l'invaso delle dighe di Falzè, progettata per 100 milioni di mc. di invaso, cioè il triplo di quella che sarà la Cassa di Ciano).

L'Amministrazione comunale uscente, commissariata dal luglio

2022, ha approvato, mi risulta senza condividere i contenuti con gli abitanti di Nervesa, la delibera del 31 marzo 2021, solo 12 giorni dopo la Deliberazione Regionale 302, arrivando a definire addirittura "pericolose" le Casse di Ciano.

A valle di Nervesa l'alveo del fiume è fortemente inghiaiato e soprattutto pieno di boschi, con una elevatissima scabrezza rispetto alla piena del 1966. La larghezza del fiume è di soli 300 mt. a Nervesa, 430 a Ponte della Priula, un vero imbuto. Non ci è dato sapere il comportamento dei boschi sotto la piena: se gli alberi resisteranno o meno, specie se la piena fosse preceduta da giorni di ammollo per le radici. Nessuna esperienza dai secoli passati: mai stati alberi nell'alveo! Il loro sradicamento e intreccio sotto i due ponti (altezza all'imposta solo quattro metri, con alberature ormai oltre i dieci metri) creeranno due dighe con forti dubbi anche per la loro stabilità, naturalmente facilitando l'esondazione.

Non riesco a capacitarmi di questo provvedimento.

Il fiume com'è oggi è pericoloso, nato attraverso tentativi nei secoli scorsi di adattamenti attraverso differenti soluzioni arginali nell'area del Basso Piave (dovuti in parte anche alle minori portate del passato), a innalzamenti arginali con muri in calcestruzzo (Nervesa, Ponte di Piave) e alla mancata manutenzione nel medio corso. La realizzazione della quattro Casse porterà a un fiume ovviamente più sicuro. Oltre a questo, però si dovrà attuare una continua manutenzione, soprattutto sghiaiamanti in quanto necessari e la eliminazione dei boschi in alveo, vero e proprio cancro del fiume. solo così i nostri eredi si ricorderanno volentieri di noi.

°° 5000 mc/sec. : Il Piave ed il Tagliamento, dopo il Po (1.000 mc/sec), sono i due fiumi italiani per portata massima, raggiunta con la piena del novembre 1966. Per il Piave fino al 1903 la portata massima nota era di circa 2040 mc/sec (G.Pattaro-Il Fiume Piave-pag. 28). Nei tempi moderni e fino al settembre 1965:2700 mc/sec (L. D'Alpaos-Un giorno ospite inatteso, arrivò all'alluvione-pag.39). Nel novembre 1966, 4920 mc/sec (A.Ghetti-Atti Convegno Treviso 1982-pg.13). Nel tempo, 1903-1966, circa sessant'anni, la portata massima è raddoppiata. La tendenza all'innalzamento dello zero termico nell'atmosfera sfavorisce la nevosità, piove anche in alta quota, e ciò crea maggiori portate.

°° 5000 mc/sec : per i "non addetti ai lavori" sfugge, ovviamente, l'entità del numero. E' la "portata" cioè la quantità d'acqua che passa in un secondo in un fiume. E' una massa straordinariamente elevata, che si può "visualizzare", ad esempio come segue: una colonna di autocarri carichi del peso di 57 tonnellate ciascuno, accostati, lunga 1,3 km che transita in un secondo, oppure lunga circa 80 chilometri che transita in un minuto. La potenza distruttiva di tale massa, se tracima da un fiume anche in piccola parte, è elevatissima.

Franco Panto
*ingegnere

Nell'immagine la mappa della Regione dei possibili allagamenti senza la Cassa di Ciano, a Valle della traversa di Nervesa: sulla destra Piave le intere aree industriali (Bidasio-Foscarini) fino ai ponti della Priula per una larghezza fino a un chilometro circa, poi parte di Spresiano e da Breda di Piave fino al mare. Sulla sinistra Piave ampie aree di Susegana e a valle fino al mare.

UCRAINA, CRONACHE DI GUERRA

Al fronte coi volontari del "Ghost Team"

Tra i combattenti della legione internazionale

“Ero a un metro da un soldato russo durante una battaglia durissima. La mia arma si è inceppata, ma Flash, il legionario francese accanto a me, gli ha sparato un colpo di pistola. Mi ha salvato la pelle” racconta con l’accento sardo, Alessio, 43 anni, veterano della guerra in Ucraina dall’inizio dell’invasione.

Il volontario italiano della Legione internazionale fa parte del “Ghost team” un’unità speciale composta da stranieri, quasi tutti ex soldati di eserciti Nato. “Il nome deriva dal fatto che operiamo come fantasmi. Quando andiamo in ricognizione oltre le linee ucraine o all’assalto delle trincee russe non ci devono vedere. Altrimenti sono caz...” sottolinea Alessio che si appoggia a delle stampe.

La quarta ferita, lieve, ad una gamba, dopo la scheggia che lo scorso anno gli è entrata nel petto. Non possiamo rivelare dove ci vengono a prendere, a ridosso del fronte del Donbass. E per raggiungere la casa “sicura”, che cambiano spesso, dobbiamo incappucciarsi così non vediamo il tragitto.

La squadra fantasma combatte spesso contro i paracadutisti e gli Spetsnaz, le unità di elite russe. Uno degli scontri più duri “è durato sette ore – spiega Alessio – Il momento drammatico è quando un carro armato, arrivato troppo vicino, ci cannoneggiava. Alla fine lo abbiamo catturato intatto vincendo la battaglia”.

La “base” in mezzo al nulla è una casupola trasformata in bivacco: brande da campo, sacchi

a pelo, disegni di operazioni sui muri, armi, munizioni dappertutto e un kalashnikov nero, “trofeo strappato ai russi”. Nell’ultimo anno la squadra fantasma ha compiuto un centinaio di missioni. Nel team, oltre ad Alessio, un americano, un inglese, un francese, un ceco, un ceceno e altri. Un pugno di uomini comandati da un polacco. È la prima volta che accettano dei giornalisti.

Il combattente sardo ricorda che “nella Legione c’era anche Benjamin Galli ucciso da una scheggia alla testa”, giovane italiano caduto in battaglia sei mesi fa. “Ottima persona e soldato – ricorda Alessio – Suo padre mi chiama quasi ogni sera per augurarmi la buona notte”.

I video delle missioni sono da paura. La caccia russo che bombar-



Volontario americano del Ghost team, unità speciale della Legione internazionale (Foto Fausto Biloslavo)

da provocando un globo di fuoco da dove erutta una gigantesca colonna di fumo nero. Il sibilo della granata che esplose con impressionante fragore metallico a pochi metri. E subito dopo un diluvio di raffiche nella foresta con gli alberi utilizzati come copertura sbriciolati dai proiettili. Flash è il nome in codice del volontario francese, che giocherella con una bomba a mano: “Questo è l’ultimo regalo se i russi provassero a catturarmi. Non mi faccio prendere vivo”.

Nel paesaggio post atomico di un cantiere abbandonato i “fantasmi” si addestrano per la prossima missione. Poco distante tuona l’artiglieria. Il giovane ceceno con il simbolo del lupo dei ribelli del Caucaso sulla giubba spara sventagliate con la mitragliatrice pesante come Rambo. L’inglese, che ha operato in Iraq, ha un fucile mitragliatore silenziato e

l’americano usa come maschera, per non farsi riconoscere, il tescchio bianco disegnato su sfondo nero. “In missione uno della mia squadra è incappato in una mina a strappo – racconta l’ex militare Usa – Per liberarlo ho spezzato il filo di innesco con i denti”.

Un giovane ragazzo della repubblica Ceca racconta, in mezzo ai ruderi di un albergo: “Quando senti fss..., il fischio della granata vuol dire che può esplodere a venti metri di distanza. Ma è quando non senti nulla che ti piomba addosso. E il tiro dell’artiglieria qui davanti era continuo”. Un boato sordo di un colpo in partenza di una batteria ucraina chiude la bocca a tutti per un attimo. Dai corpi dei caduti russi prendono documenti e cellulari che consegnano all’intelligence. “Se troviamo lettere o foto dei loro cari, delle fidanzate le lasciamo nella

giubba, per rispetto” spiega Alessio.

Il nome di battaglia del comandante polacco è Ghost, fantasma. Sotto la scorza da duro che confessa di avere un’aspettativa di vita di “4 giorni” c’è il veterano con la guerra dentro. “Abbiamo catturato un infiltrato russo che dava le coordinate degli obiettivi all’artiglieria – racconta – Mi urlava “ti odio, vi uccideremo tutti”. In un villaggio semi diroccato si è fermato con il prigioniero all’unico negozietto ancora in piedi. “Conoscevo il proprietario e sua figlia, che come tutti i bambini era sempre all’aperto a giocare” ricorda Ghost.

L’artiglieria russa ha aperto il fuoco e la ragazzina viene spappolata da una granata. “Il russo lo aveva detto poco prima che sarebbe morta anche lei e adesso rideva – ricorda Ghost – Puoi immaginare? Avrei voluto ucciderlo, ma non potevo perché aveva informazioni preziose e l’ordine era portarlo vivo al comando”.

Fausto Biloslavo
it.insideover.com



Sempre in centro storico dal 1973

GIGI TREVISIN

L'impresa funebre sempre nel ♥ di Treviso

da 50 anni
1973 - 2023

348 78 26 133
reperibili h 24

Via Inferiore, 49
Via A. Marchesan, 49
0422 54 28 63
PARCHEGGIO PER I CLIENTI

www.gigitrevisinsrl.it

info@gigitrevisinsrl.it

CREMAZIONI - LAVORI CIMITERIALI

Ascolta

FM 90.6

www.radioconegliano.it

Hai un libro nel cassetto?
Cerchi un editore?
Allora chiamaci

PUBLIMEDIA

Viale Venezia - Conegliano (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615

Migrazioni verso l'Europa: conflitto o collaborazione?

Le varie politiche nazionali sono in contrasto tra di loro. Sul tema dell'immigrazione manca ancora una posizione univoca dell'Unione Europea

(segue dalla prima)

Vediamo qual è il panorama che ci si presenta nei principali Paesi.

FRANCIA

A inizio di quest'anno la Francia ha elaborato un nuovo progetto di legge e anche in altri Paesi sono alla discussione nuovi testi con nuove regole che si intenderebbero adottare. Ma come, viene da chiedersi, e il piano europeo approvato nel 2020 che fine ha fatto? Veniva come terzo tentativo dopo gli inutili analoghi documenti del 2008 e del 2014, ma anch'esso non è mai stato adottato nella sua integralità. Ne ci sono speranze che lo sia nell'immediato di questa crisi migratoria di primavera.

In Francia il nuovo progetto di legge sull'immigrazione e di asilo, più restrittivo che in passato ma semplificato, proporrà una regolarizzazione dei "sans papier" già presenti sul territorio, basata sulle effettive capacità lavorative dei migranti.

Chi ha un mestiere che serve al Paese resta e viene regolarizzato, gli altri tornano a casa con foglio di via e senza possibilità di ricorso come oggi è invece consentito. Se da un lato questo costituisce una sorta di apertura di vie legali per il lavoro nei settori dove la manodopera non c'è, dall'altro si accompagna a una visione poco realista delle misure di allontanamento che sono oggi inefficaci perché meno del 10% viene rimpatriato forzatamente anche in Francia. Si tratterebbe di un procedimento di richiesta di asilo speditivo e rapido ma non rispettoso della possibilità di fare ricorso contro l'allontanamento. Togliendo questa possibilità praticamente si stabilisce in prima battuta chi resta e chi non resta, senza appello. Ma non basta ai francesi che sostengono Macron.

Anche in campo giudiziario la Francia spinge verso strade più strette. La "doppia" pena, cioè condanna ed espulsione, in precedenza adottata in Francia per gli immigrati che delinquono ma poi abolita da Nicolas Sarkozy, viene ora ristabilita. Anche per le domande di asilo, nell'antica Gallia si cambia. Un giudice monocratico a livello centrale, competente per tutta la Francia, esaminerà le domande di asilo mettendo fine alla collegialità dei giudici: prima c'erano tre giudici ed anche un rappresentante dell'Alto Commissariato dei Rifugiati a sentenziare.

REPUBBLICA CECA

La Repubblica Ceca che per turno presiede attualmente l'UE ha precisato infatti che la sua attuazione non potrà avvenire durante il suo mandato. Bella prospettiva!

Come avviene sempre per le questioni spinose, tutti scaricano il barile sulla presidenza successiva per non comprometersi, ovviamente a livello di propria politica interna.

Non sia mai che si possa affermare che un simile documento sia stato implementato. Cechia regnante, uno dei Paesi meno favorevoli all'immigrazione!!!

BELGIO

Il Belgio, prossima presidenza dell'UE, si è invece impegnato a finalizzarla. Nessuno ci crede veramente, troppi sono gli interessi contrastanti in campo nazionale per poter giungere a tale traguardo.

Ma quali sono gli orientamenti per queste modifiche delle regole anche giuridiche?

La maggior parte dei Paesi europei, con la sola eccezione della Germania, si sono indirizzati verso politiche migratorie più restrittive e dissuasive. Meno migranti alle nostre porte. E questo nonostante la comune cronica mancanza di manodopera che è emersa con la pandemia Covid 19 e l'abissale calo demografico che interessa tutto il vecchio continente.

ITALIA

L'Italia dal canto suo pone sbarramenti all'ingresso dei porti italiani. I francesi lamentano l'episodio della nave ONG "Ocean Viking" dirottata dal nostro governo a Marsiglia a fine dello scorso anno. Con Parigi il contenzioso è sempre aperto.

GRAN BRETAGNA

La Nazione più determinata appare la Gran Bretagna che ha lanciato l'iniziativa di nuove particolari procedure per l'identificazione dei clandestini che arrivano sulle sue coste. Dopo averli catturati per evitare che si disperdano sul territorio, li terranno un mese in prigione e poi li trasferiranno in Ruanda o in altro Paese da loro ritenuto sicuro...non tanto per il migrante quanto per Londra.

Le verifiche di diritto all'asilo saranno affidate dal governo inglese a quello del Ruanda. Strana decisione? Certamente. Questo progetto di esternalizzazione del problema migranti ha infatti sorpreso il "politically correct people" comunitario. In Ruanda? Proprio là. Gli inglesi considerano il Ruanda come un Paese sicuramente capace di effettuare le selezioni dei richiedenti asilo del sud del mondo che intenderebbero raggiungere il Regno Unito. Il progetto è stato approvato dalla più Alta Corte Britannica ma condannato invece dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea e anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Effetto Brexit? Certamente sì, il Regno Unito uscito dall'UE fa quello che vuole in barba ad ogni regola.

SVEZIA

La Svezia, che è un Paese da sempre considerato come

molto accogliente nei confronti dei richiedenti asilo, cambia regime e cerca ora di rendere la vita impossibile ai nuovi arrivati scoraggiandoli a presentarsi. Per far questo sta impedendo l'accesso ai diritti dei cittadini, al welfare e a tutte le precedenti facilitazioni, allineandosi così sulla linea già tracciata dalla Danimarca. Con questo provvedimento esclusivo l'appel dei Paesi nordici che attirava i migranti scompare, con tanti saluti all'accoglienza nordica!

GERMANIA

Dalla Francia alla Germania. Per i suoi particolari interessi nazionali, la Patria tedesca si pone su altri livelli, meno drastici e in apparenza più permissivi. I tedeschi hanno adottato una legge sull'immigrazione considerata come la più liberale in Europa, orientata verso una politica utilitaristica perché pone la priorità sull'impiego.

Si ipotizza un sistema di permessi di soggiorno a punti, senza vincoli di conoscenza della lingua né obblighi di contratto di lavoro, con possibilità di accesso alla nazionalità nel giro di cinque anni. Si prevede per il 2023 la regolarizzazione di 100.000 richiedenti asilo.

Un altro mondo si dirà. Certo, ma attenzione questo pragmatico Paese si comporta così non certo per generosità e benevolenza ma solo perché pur ospitando la più numerosa comunità di immigrati in Europa Berlino manca di mano d'opera per le sue importanti industrie e presenta un declino demografico tanto importante quanto preoccupante.

FRONTE

ORIENTALE

E sul fronte orientale della immigrazione, niente di nuovo?

Molti partner europei dell'Europa centrale e orientale insistono nel rifiutare a priori l'immigrazione e l'asilo salvo poi accogliere senza problemi gli ucraini. Discriminazioni razziali? Per esempio la Polonia dall'inverno del 2022 ha accordato un regime speciale agli ucraini e una protezione temporanea che dà immediatamente accesso al lavoro, ai diritti sociali e medici, a un alloggio, a dei corsi di lingua e di formazione professionale. Quindi applica una evidente discriminazione a favore di questi profughi e a svantaggio degli altri.

PAESI DEL MEDITERRANEO

Questa è oggi l'Europa in conflitto. Veniamo ora a considerare la controparte, cioè i Paesi del Mediterraneo chiedendoci se e in che misura siano "presi in ostaggio" per queste problematiche, come più volte sostengono,

Innanzitutto ricordiamo che è



stata messa in atto dai Paesi europei una sorta di "diplomazia delle migrazioni" che si è impegnata nel confronto con i Paesi di origine sulla concessione dei visti e sulla "riconduzione alla frontiera", in parole povere, l'espulsione. Molto scarsi i risultati. Un esempio?

Riguardo ai condannati espulsi per delitti commessi in Europa, questi Paesi spesso si rifiutano di riaccolgerli, ritenendo che la loro detenzione per scontare la pena sia compito e responsabilità sociale dei paesi di accoglienza: "in fin dei conti il delitto è stato commesso presso di loro", sostengono. Su questo è in atto una contrapposizione. I Paesi di origine, soprattutto quelli politicamente meno attrezzati, denunciano una strumentalizzazione dei migranti da parte degli europei, secondo l'equazione "niente autorizzazione di riconduzione e consegna del Paese di origine uguale a niente nuovi visti concessi".

Un mercanteggiare asimmetrico tra deboli e forti che sviluppa un sentimento di frustrazione e umiliazione da una parte e di conflitto diplomatico impari ed arrogante dall'altra. E che non favorisce il dialogo. Altri paesi del Mediterraneo più forti, come la Turchia o lo stesso Egitto, cercano di utilizzare la loro posizione strategica nella regione per negoziare con l'Europa la chiusura delle frontiere ai migranti in cambio di benefici economici e diplomatici.

Concludiamo giusto per demoralizzarci, citando il famoso "Patto di Marrakech" (Global Compact-GCM) del 2018, promosso dalle Nazioni Unite. Denominato con una certa presunzione "Patto per una immigrazione sicura, ordinata e regolare" metteva l'accento su un approccio razionale alle migrazioni e alla gestione dei rifugiati e sulla necessità di allargare le vie legali di ingresso per evitare il caos nel

governo del fenomeno. Purtroppo la pesante politicizzazione del successivo dibattito tra gli Stati, venata a volte di comprensibile sovranismo lo ha reso fino ad oggi

inefficace. Rimane il solito auspicio. L'Unione Europea si dia una mossa! Tant'è!

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica

IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione

Michele Borella, Giovanni Cescon, Enzo Cevolun,
Alberto Franceschi, Angelo Gaggiotti, Roberto Momo,
Mattia Perencin, Diotalvi Perin, Monia Pin,
Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Alberto Savioli,
Valentino Venturelli, Matteo Venturini, Fabiano Zucco

RECAPITI

Redazione
Viale Venezia, 18 - 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: direttore@libero.it

Sede legale
Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Stampa Veneto srl
Padova

Abbonamento 10 edizioni

Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 50,00
Abb. sostenitori oro € 100,00 - (per estero chiedere in redaz.)

Come abbonarsi:

Bollettino postale

c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario

IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo

Telefonando

Chiami in redazione al n° 0438 1791484 oppure 349 4081615
e comunichi i suoi dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.





TROVARE LE PORTE DEI TUOI SOGNI
È UNA MISSIONE IMPOSSIBILE?

CON ECLISSE TUTTO È PIÙ SEMPLICE.

ECLISSE ti offre un'ampia gamma di soluzioni di design adattabili ad ogni esigenza estetica, progettate per durare per sempre.



Richiedi qui la **Guida alla scelta** della tua porta scorrevole.
#sempliceconeclisse

ECLISSE.IT

 **ECLISSE**[®]
VEDIAMO OLTRE

Il mio nome è **Oro**
il mio colore è **Oro**
il mio valore è **Oro**.
Soligo Oro.

Soligo Oro, un'avventura di valore iniziata nel 1883 nelle colline oggi Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Ha vinto la prima medaglia a Parma nel 1887; le ultime, sempre d'oro, al Caseus Veneti 2021 e al campionato del mondo 2021-22 dei formaggi che si è tenuto a Oviedo in Spagna; infine il Premio Dino Villani* assegnato dall'Accademia Italiana della Cucina. 139 anni di storia di una ricetta antica, unica, grazie alla popolazione microbica selezionata nell'arco di oltre 100 anni che dà al Soligo Oro un sapore dolce, unico e originale per un formaggio stagionato oltre 15 mesi.



** al produttore che si sia distinto nella lavorazione artigianale di un "prodotto alimentare" di rilevante e specifica qualità organolettica, lavorato con ingredienti nazionali tracciabili, di prima qualità e con una ben identificata tipicità locale.*



Medaglia d'Oro al Caseus Veneti 2021.



Medaglia d'oro al Campionato Mondiale dei Formaggi 2022 - 2022 a Oviedo (Spagna)



INTERVISTA AL SINDACO ROBERTA NESTO

Cavallino-Treporti il futuro passa da qui?



CAVALLINO TREPORTI - Siamo all'inizio di una nuova stagione estiva: l'estate 2023 è alle porte e le premesse sono state già entusiasmanti per l'arrivo di moltissimi turisti. È una nuova occasione per sentire cosa bolle in pentola a Cavallino Treporti, la prima destinazione all'aria aperta d'Europa.

Sindaco Roberta Nesto, come va?

“Beh, se fosse possibile giudicare con i risultati di oggi l'insieme della stagione, direi bene. Ma attenzione: il periodo delle vacanze è iniziato in alcuni paesi (la Germania, ad esempio, con le vacanze lunghe di Pasqua) e la voglia di andare alla ricerca del sole e del mare è forte. Meglio in un posto relativamente vicino: la fortuna di tutta la costa veneta è di avere l'Europa del centro nord a portata di automobile quindi i turisti scelgono questa destinazione e questo spiega il nostro grande risultato. Allo stesso tempo, dobbiamo continuare a fidelizzare i nostri ospiti rispondendo alle loro esigenze con professionalità e capacità. Il mercato turistico è piuttosto volubile ed è nostro compito restare sempre attenti e investire nel futuro”.

Proprio questo termine, il futuro, sembra essere quello su cui in molti stanno investendo. Anche per lei è così? E per il suo Comune?

“Se immagino il futuro non posso che pensare a che mondo troveranno i nostri figli e i nostri nipoti. Non posso solo augurarmi che tutto vada per il meglio: me ne debbo occupare! Se non me ne occupo tradisco il principale motivo per il quale mi sono impegnata nella gestione della cosa pubblica. Pensare al futuro significa avere una visione delle priorità basata su interventi di lungo respiro, su progetti che affrontano i problemi in profondi-

tà. Mi spiego: se avessi voluto dare una soluzione alla viabilità per gli abitanti del mio comune avrei sistemato solo le strade presenti, costruito qualche bretella e ristrutturato qualche ponte. Sarebbero state soluzioni apprezzate, condivise e realizzate senza particolari difficoltà. Invece, abbiamo promosso la realizzazione di tante opere, tra le quali quella della pista ciclopedonale sospesa sull'acqua più lunga d'Europa... abbiamo consegnato l'opera con due anni d'anticipo, abbiamo trovato finanziamenti, abbiamo una ciclabile che viene frequentata tantissimo dai nostri residenti e, da gennaio a dicembre, è un richiamo già oggi internazionale. È il manufatto, l'infrastruttura nella quale la comunità si riconosce. Oramai siamo quelli della pista del Pordelio: è un orgoglio ed è un'occasione per venire a Cavallino-Treporti”.

Il suo territorio, Cavallino Treporti, è stato visto frequentemente sui media nazionali in questi ultimi tempi: è un caso?

“No, nulla accade per caso! Il mio comune, ultimo per data di nascita visto che si è staccato da Venezia con un referendum popolare nel 1999, è stato un territorio poco presente nelle comunicazioni nazionali. Il patrimonio di bellezze che abbiamo conservato e sviluppato nel corso degli anni, come Lio Piccolo, le torri telemetriche, le Batterie e le fortezze militari, la laguna Patrimonio dell'UNESCO, le dune ancora selvagge, stanno emergendo adesso. Sono tutti elementi che concorrono a costruire un insieme fatto di acque e di terre emerse, di canali e di campi coltivati su cui un insediamento di pionieri del campeggio all'aria aperta ha costruito, negli anni '50, quello che oggi è il luogo più frequentato in Europa da chi



ama la vacanza open air, all'aria aperta. Se una volta c'erano solo le tende e qualche sporadica roulotte, oggi ci sono villaggi costruiti con materiali totalmente riciclabili e spazi dedicati ai camper e alle roulotte. Un turismo molto rispettoso dell'ambiente e della sostenibilità. Un turismo molto ricercato e amato dalle nuove generazioni e favorito dalla sensibilità verso tutto ciò che è ecologico e che mira a preservare il pianeta. Perché alla fine si torna sempre lì: pensare al futuro vuol dire realizzare nel presente qualcosa che deve essere valido nei prossimi anni, per tutti e non solo per qualcuno e che sia sostenuto da forti motivazioni”.

Ma qualcosa per il presente verrà pur realizzato. No?

“Ma certamente! Intanto per guardare al futuro bisogna amare il passato e sapere bene da dove arriva la propria storia. Ecco perché l'attenzione alle tradizioni è rilevante in tutta l'attività della

mia Amministrazione. Cito alcuni eventi, ad esempio, di tutti quelli che realizziamo anche grazie alla collaborazione delle nostre associazioni: la “51° Festa dea Sparesea”, la festa dell'asparago selvatico che grazie al terreno salmastro si coltiva da tempo sul nostro territorio. È una festa tradizionale, una festa di popolo che ci conduce verso un prodotto “antico”, che ci mette in contatto con le nostre radici. Tante edizioni non si sono succedute per caso: è veramente la festa di tutti, è l'appuntamento della comunità. Poi, soprattutto in questi ultimi anni, stiamo realizzando molte manifestazioni sportive in tutti i campi e per tutte le età. Quest'anno torna anche l'edizione del “Palio Remiero” con gli equipaggi delle caorline che si confronteranno nella regata e voga alla veneta e la corse non competitive. Vale lo stesso anche per il settore della cultura: abbiamo proposto delle iniziative che valorizzano tutto ciò che rappresenta Cavallino-Treporti dal

punto di vista culturale, come i concerti in Batteria V. Pisani, i festival e la festa della musica, il “Sand&Sound” nei 13 chilometri di spiaggia. Ma noi, nel nostro piccolo, vogliamo fare il nostro... Esistono poi molte eccellenze enogastronomiche, a partire dai prodotti della nostra terra: ortaggi e frutta a km0. In molti locali è possibile degustarli e tanti stanno arrivando a riconoscimenti importanti con recensioni entusiasmanti. Tutto ciò significa che l'intera comunità sta facendo sforzi per utilizzare al meglio una ventata di attenzione e notorietà che arriva e che porterà sicuramente maggiore benessere e lavoro”.

Allora Sindaco Nesto, soddisfatta?

“Diciamo che sono serena per aver fatto tutto ciò che sta nelle mie possibilità, con onestà e anche con alcuni errori: la soddisfazione è questa! Sto lavorando molto, con la mia Squadra, per la mia comunità ma allo stesso tempo, come Coordinatore del G20 Spiagge, sto puntando a realizzare lo “Status di città balneare”, un progetto nazionale che metterà le città rivierasche italiane in condizione di avere regole amministrative che salvaguardano i residenti e le loro necessità. Lo raggiungeremo? Lo spero, farò di tutto, ma non dipende da me. Anche come Presidente dei Sindaci della Costa Veneta abbiamo mille attività e facciamo molte azioni. Riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi? Lo spero... Ho imparato, nel tempo, a “fare” con coscienza e competenza ma non ad avere per questo, la sicumera di chi sa tutto e dice di aver fatto tutto. No, non è nelle mie corde... penso solo che un passo dopo l'altro l'obiettivo si fa sempre più vicino. E per questo continuerò, in sinergia e collaborazione, con gli altri Sindaci a lavorare”.

PARCOFIORE SPAZIO ALLO
SHOPPING



PARCO COMMERCIALE
parcofiore

Via Villa Liccer, San Fior (Tv) www.parcofiore.it 



L'angolo della poesia

La fretta della vita

Impaziente si dilegua la vita,
non aspetta per rappezzare
dell'animo gli abbagli.
Implora una pausa il tuo dire
ma senza clemenza
lei mostra un gelido sorriso!

Appare e tace, scruta la tua ira,
spietata continua la sua danza
e non vede intorno al tuo soffrire!
Nulla importa della speranza
e del tuo pentire,
sfregia ancor di più il segnato volto
e tutto sembra mai finire!

Ingannala ora, invitala a danzare,
così forse appagata
della sua vittoria,
ti condurrà al tuo sperare.
Non piangere,
volteggia suavia senza paura!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

La rinascita

Fu laborioso
e di periglio arso
l'andar per la foresta
d'ignote avverse barre
sparso.

Solo raggi fuggiti
a luminar la via.
Canti e ruggiti,
tamburi e poesia.

Sirene e paggi
"e la bellezza sia"
sinceri amici
e gelosie, nemici.

Così che gli anni
tra sorrisi e affanni
s'aggiunsero nei colli
ora rocciosi, or molli.

Nubi nere improvvise
e l'animo più non rise.

Una carezza amica
di tenerezza antica

porse la mano
e contro il nero: "piano"
disse: "solleva il capo,
respingi ogni satrapo,

riprendi la tua via,
ti sostiene la tenerezza mia".
Prego la Madonnina in legno
dall'amore eterno pregno

dei genitori Ancella,
Dolce, Gentile e Bella
che mentre dice
ti benedice.

Così tornerà
a splendere il sole
"con tutte le altre stelle"

Adriano Gionco

Personaggi della scuola

Tanti anni nella scuola sono stato
come alunno, studente e impiegato
e in quel mondo strano mi son formato
e tanti fatti incredibili ho registrato.
Maestre manesche e molto esigenti,
oppure tranquille e molto pazienti,
professori bravi e ben preparati,
altri ignoranti e pure maleducati.
Ora il lavoro vi sto narrando
che nella segreteria si sta svolgendo
che nel complesso è alquanto vario
e va dalla didattica all'erario.
Non dimentichiamo gli ausiliari
che controllano la campanella degli orari,
svolgendo ogni giorno il lor lavoro
tenendo pulita la scuola con decoro.
Sono simpatici e gentili, sai perché?
Nell'intervallo preparano un buon caffè!
Ma gli studenti sì, quelli son belli,
sempre pronti a goder con canti e balli
oppure timidi e molto sensibili di cuore
perché hanno provato la prima cotta d'amore.

Ma quando nell'aria c'è l'ossessione
di una difficile, importante interrogazione
diventan tutti calmi ed educati
quando sanno di non esser preparati
o se son consci di aver studiato poco,
perché c'è sempre il pericolo di un brutto voto.
Ma una volta passata l'interrogazione,
non importa se positiva o negativa,
dimentican tutto e tornano alla loro allegria viva.

Franco Pagotto

Il miracolo delle parole

E te le ritrovi tutte lì
le parole
abbarbicate sui rami,
penzoloni su di un petalo
dopo un mattino di rugiada
tremanti quasi
alla brezza del nord
mentre il sole avanza
furoreggiando
sui campi increduli,
rapiti dalla poesia dei tarassachi.

E le senti le parole
le odi modellare l'alba
e disegnare i profili morbidi
di colline baciato dal mattino.
Le afferri un attimo
poi le lasci andare,
hanno altre anime
da risvegliare
altri moti del cuore
da trasformare in poesia.
Un soffio di vento
e una scia di silenzio,
nel mezzo
il solco di un miracolo
dove la vita ha seminato gioia
perché l'Amore
dia i suoi frutti,
per sempre.

Monia Pin

Mistero

Se anche il tuo respiro
si farà un giorno
leggero, molto leggero
fino a confondersi
e a fondersi
nel divino mistero,
sulle ali del vento
il tuo pensiero
resterà libero, libero,
mai prigioniero
Al tuo sguardo stupito
appariranno spazi nuovi,
immensi, incontaminati.
Si sveleranno
luoghi sconosciuti,
non ancora amati.
Nell'infinito universo
non aver paura:
ci sarà sempre
una mano tesa
verso di te e verso
ogni fragile creatura.

Titti Maria Burigana

RUBRICA FOTOGRAFICA

biiettivo sul mondo



© Ceag

La Sacra Rappresentazione

CICCONICCO DI FAGAGNA (UD) - Ha raggiunto un importante traguardo la 45ª edizione della *Sacra Rappresentazione vivente della passione e morte di Gesù Cristo* andata in scena venerdì 7 e replicata domenica 16 aprile a Ciconicco, con un importante afflusso di pubblico. L'associazione culturale "Un Grup di Amis", di cui è presidente Andrea Schiffo, ogni anno riesce a proporre una rappresentazione unica nel suo genere,

rinnovata, che coinvolge diverse decine di volontari. Numerose sono le collaborazioni, in particolare con le scuole del territorio per trasmettere tradizioni e valori alle nuove generazioni. Il titolo dell'edizione 2023 è stato *Vox Populi Vox Dei* la cui regia è stata affidata a Fabiano Fantini e a Claudio Moretti, a curare le scenografie è stata Luigina Tusini.

C.E.A.G.

ANTONIO CAUZ

DIZIONARIO ETIMOLOGICO

della parlata di Cordignano, Orsago, Godega e dintorni

PUBLIMEDIA

Con il patrocinio di
Comune di Orsago Comune di Godega di S.U.

GRUPPO BCC ICCREA

Presentazione dell'opera in tre volumi di Antonio Cauz

Sabato 13 maggio 2023 ore 16.00

Sala "Don Antonio Possamai"
Area Villa Pace - Orsago (TV)

Presenterà l'opera il prof. Silvano Piccoli
con l'intervento dell'autore

Entrata libera - Seguirà brindisi



**Scegli
la qualità
Amplifon**

**GRATIS CONTROLLO DELL'UDITO
E PROVA DEI PRODOTTI AMPLIFON**

Centri Amplifon

📍 CONEGLIANO

Via Manin 39/h - Tel. **043861279** (Di fronte all'ospedale De Gironcoli)

📍 PIEVE DI SOLIGO

Via Sartori 51 - Tel. **0438842143** (Vicino al Collegio Vescovile "Balbi Valier")

www.amplifon.com

amplifon

Enzo Tortora, 40 anni dopo l'arresto

L'imputato "antipatico"

(...) Per chi entri nelle case da quella "scatola", a volte troppo piccola, lui è stato un grande maestro. Tutta la tv del "dopo" è stata creata copiando a man bassa dai suoi format. Pensateci, Portobello conteneva Stranamore, Carramba, i Cervelloni, la De Filippi, Frizzi, Bonolis, Pupo e compagnia cantante.

Oggi la tv, il mio mondo desertificato di senso, è quel che dice Enrico Grezzi: "L'acquario di quello che non c'è".

Ma c'è un ma: lui non usava la tv per raccontarci tutto della vincitrice coatta del Grande Fratello, o su dove e come passano le vacanze i Vip, o su che tempo farà fino alla fine dei giorni. Questo uso del mezzo, oggi, nega ai cittadini di essere informati su problemi veri, su cose determinanti per la loro vita, le loro tasche, i loro diritti, la loro libertà. Se ci fosse, Tortora sbotterebbe così: "Orrore". Giusto, anche se non basta indignarsi. Un'altra televisione è possibile? Credo di sì. Bisogna provarci, come faccio io a Canale Italia ogni giorno.

Torno a lui. Allora. Era un mostro e non lo sapevamo? No, questo "detenuto in attesa di reato", quest'uomo "colpevole di antipatia", non è stato il caso più clamoroso di fraintendimento fra la realtà del mondo come volontà e come rappresentazione. Tortora è stato il simbolo dei martiri di una giustizia che ha perso il suo senso più profondo, quello cioè di *hominis ad hominem* proporzio: misura dell'uomo al suo prossimo.

Quella notte maledetta ne trassero in arresto seicento: magistrati impegnati in una mostruosa tonnara umana, le reti a strascico che tirano su tutto, sia poveri cristi che pendagli da forca, galantuomini e boss sanguinari.

Seicento. Una macelleria giudiziaria indegna di un Paese civile, che si definì culla del diritto, finito invece nel rovescio di una deriva giustizialista provocata da chi diceva (e dice) di voler "lottare contro la criminalità", con addosso una toga nera e austera, per una società più giusta e onesta. Mi si accappona la pelle quando sento un magistrato parlare di "lotta" e non, semplicemente, di applicare la legge.

Quei magistrati sbagliarono: e furono promossi. Complimenti.

Lo conobbi e intervistai a Trieste, quando era parlamentare europeo eletto nelle file dei radicali, e il respiro già gli inciampava tra i denti: confesso di essere stato tra quei cinquecento mila che gli diedero la preferenza. Ricordo la scheda, il lapis che fluttua, l'incertezza, ma se poi fosse colpevole? E se fosse innocente? Infine scrissi il nome, Enzo Tortora. L'avevo fatto. Mi sentii sollevato di un peso.

Disse, sono liberale perché ho studiato; sono radicale perché ho capito.

Lui non protestava la sua innocenza: faceva di più. Gridava lo scandalo del suo errore giudiziario, lo faceva per le migliaia di Carneadi, illustri sconosciuti fatti a pezzi senza che nessuno lo sapesse.

E allora, con la coerenza dei giusti, come avrebbe fatto Socrate, rinunciò all'immunità parlamentare di Strasburgo, che avrebbe impedito per tutto il mandato di riportarlo dietro le sbarre. E si avviò a scontare una pena ingiusta. Poi per fortuna annullata dalla tardiva assoluzione.

Il suo capolavoro, è necessario ricordarlo, fu il referendum per avvicinarsi a quella che lui battezzò con il suo solito infallibile intuito comunicativo "Giustizia Giusta". I cittadini si pronunciarono e dis-

sero che sì, anche i magistrati se sbagliano debbono rispondere dei loro errori, che in democrazia non ci può essere un potere senza contropotere. Poi il Parlamento fece quello che ha fatto spesso dei pronunciamenti referendari: strame o, quando va bene, merce di mercanteggiamenti e ricatti.

E i cittadini? Non dimentichino quel signore distinto, dignitoso, dall'eloquio forbito, educato ma tagliente, quell'uomo colto, con la casa piena di libri, capace di raccontare l'Italia meglio di chiunque altro.

L'oblio su Enzo ci costa un prezzo altissimo, oggi: la macchina della giustizia che continua a macinare esseri umani, e chi amministra questa giustizia è preda di appartenenze partitiche, smania di protagonismo, logiche di casta.

"Spero che il suo sacrificio non sia un'illusione", scrisse alla sua morte Leonardo Sciascia. Questa frase sta ai piedi della manzoniana colonna spezzata che racchiude le ceneri di Tortora, nel cimitero Monumentale di Milano, la "sua" città.

Siamo tutti, io credo, responsabili se l'illusione spazzerà via il ricordo di Enzo. Ecco cosa ci resta di Tortora: il dovere della memoria. Che, diceva Sant'Agostino "è il presente del passato".

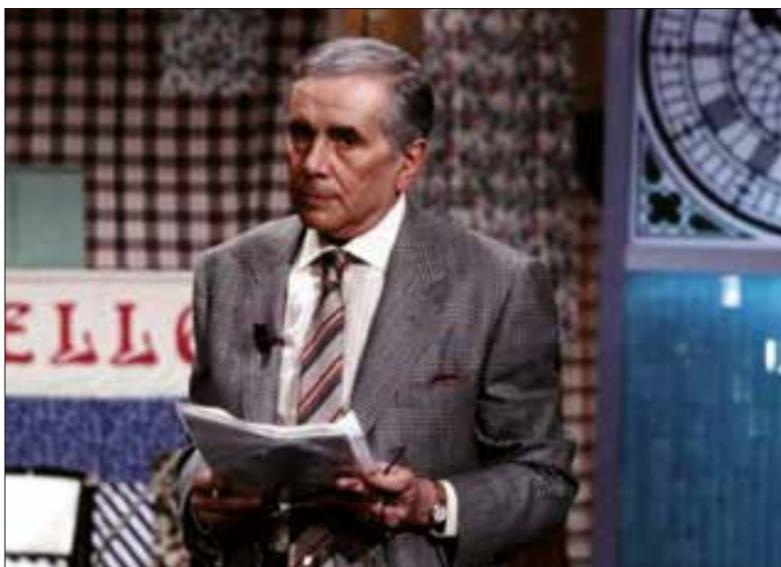
Caro Enzo, ti sarò sempre grato per avermi lasciato la Stella Polare di questo lavoro: non si sbaglia mai a stare dalla parte dei perseguitati".

Fin qui, ciò che scrivevo qui, ripeto oltre vent'anni fa.

Enzo Tortora, giornalista e presentatore di celebri programmi come "Portobello" e "La domenica sportiva", fu condannato al carcere dopo un processo che destò scandalo e polemiche sui media. L'Italia si divise tra accusatori e difensori. Giorgio Bocca la definì "il più grande esempio di macelleria giudiziaria all'ingrosso nel nostro paese". Le accuse a suo carico erano molto pesanti: affiliazione alla camorra e traffico di droga. La vicenda si era presentata fin da subito molto complicata. Coinvolgendo personaggi al limite del surreale e del teatro dell'assurdo: pentiti di mafia, una showgirl, un pittore che aspirava a vendere i suoi quadri in tv, fantomatici spacciatori, un carcerato che realizzava in prigione centrini per la tavola e tanti giornalisti. I nomi dei camorristi che accusarono Tortora fanno sembrare più a un film sulle mafie che alla realtà: o' pazzo, o' animale, il Vangelo, Gianni il bello, L'assassino dei cento giorni. Ci vollero quattro anni e infiniti interrogatori, perché quelle accuse indecenti, indegne, crollassero come un castello di sabbia. Rivelando il patto scellerato tra i camorristi, che avevano deciso scientemente, a tavolino, di raccontare una verità falsa per ottenere sconti di pena riservati ai pentiti.

Tortora era soprattutto vittima del "reato di antipatia", imperdonabile agli occhi di chi lo invidiava in modo viscerale: il successo travolgente della sua trasmissione "Portobello" aveva raggiunto vette di share di 28 milioni di spettatori. E quando l'accusa di affiliazione alla camorra si era abbattuta su Tortora, lui era all'apice della sua incredibile popolarità.

La stampa aveva approfittato dell'enorme impatto che lo scandalo ebbe fin da subito sull'intero Paese, sgomento ed incredulo, per creare un circo di opinioni senza precedenti, spettacolarizzando l'arresto e trasformandolo in un evento mediatico indecoroso.



Tra chi appoggiava le accuse, tacciandolo di condurre una doppia vita e chi invece aveva reagito, respingendo con indignata veemenza la gogna mediatica, come il suo amico Piero Angela, l'Italia aveva seguito con grande attenzione la vicenda fino al suo incredibile epilogo.

Fu la procura di Napoli ad occuparsi di quasi mille arresti di presunti affiliati al clan della camorra, a capo di questa piramide Raffaele Cutolo, detto il Vangelo. Il primo clamoroso nella conduzione delle indagini errore fu quello di incarcerare centoquarantatré persone che avevano come unica colpa quella di avere lo stesso nome di un camorrista ricercato.

Ci vollero mesi, perché questi errori incredibili, inescusabili fossero riconosciuti. E le sventurate vittime innocenti, riabilitate agli occhi dell'opinione pubblica.

Ma non solo: il nome di Tortora, presumibilmente confuso con quello di un imprenditore, mai ascoltato dagli inquirenti, di nome Tortona, compare in una agenda sequestrata durante una retata accanto a un numero di telefono che non fu mai verificato. Quando Tortora fu arrestato, stava lavorando a un nuovo programma dedicato alla politica. Ulteriore dettaglio surreale in questa storia è che ricevette una telefonata da un giornalista, 24 ore prima della sua incarcerazione in cui gli venne detto "Gira voce che ti abbiano arrestato", ironicamente Enzo Tortora rispose "Saluti da Rebibbia". Il giorno dopo per lui si aprirono le porte non di Rebibbia ma di Regina Coeli.

Io credo, caro direttore, che la ricorrenza dei 40 anni dall'arresto di Enzo, che io conobbi ed intervistai nella sede del Partito Radicale a Trieste, sia l'occasione per riflettere sui rapporti di potere tra media e giustizia, sull'influenza che i giornali hanno avuto nella gestione del processo e per riascoltare la voce di un uomo pacato, che nonostante la sofferenza causata a lui e alla sua famiglia, riesce a parlare con dignità della tragedia di cui fu inconsapevole e innocente vittima sacrificale.

Dopo la condanna in primo grado, a dieci anni, ci erano voluti i giudici d'appello, tre magistrati seri, per ordinare finalmente le indagini e le perizie che avrebbero smontato le accuse.

Tortora fu assolto dopo tre anni di orrore giudiziario. Ripeto: orrore, non errore. Perché, vedete, un errore può succedere. Ma su Tortora si costruì un processo inventato, con pentiti che potevano stare insieme per coordinare le loro calunnie. Ma perché? Può l'invidia essere un motivo sufficiente per costruire un processo contro un cittadino incensurato e innocen-

te? E infatti, è anche peggio. Non ci fu un complotto preordinato. C'erano protervia, arroganza, mancanza di umiltà, superbia. E i magistrati sono andati avanti, perché non hanno voluto ammettere di essersi sbagliati. E' tutto qui. Vi era cioè, la precisa volontà del cattivo chirurgo, per usare una metafora che mi viene in mente, di nascondere un ferro che era stato dimenticato nello stomaco, e che si vedeva con l'ecografia.

Io credo che esista un principio cardine dei diritti civili. E della nostra Costituzione, che porta con malsana frequenza tanti innocenti dietro le sbarre. La presunzione di innocenza prevede che un imputato non possa essere dichiarato colpevole fino a sentenza definitiva e passato in giudicato. E' una architrave garantista dello Stato di diritto. Posta a presidio della libertà e dell'habeas corpus delle persone contro il potere organizzato. Tuttavia, è un principio che incontra grandi resistenze nell'applicazione, nonostante casi eclatanti, storici, che però evidentemente non ci insegnano nulla.

A 40 anni dal caso Tortora, sono ancora a chiedermelo da queste colonne. La gogna mediatica per Tortora fu devastante: episodio perfetto di "sbatti il mostro in prima pagina".

Il conduttore, ricordo, era tornato in televisione nel 1987, circondato dall'imbarazzo di tutti quelli che non avevano tentennato un istante, per puntare il dito e condannarlo, ma anche dall'affetto del pubblico.

La sua prima uscita, alla ripresa della conduzione di Portobello, rimane celeberrima: "Dunque, dove eravamo rimasti?".

Ma quel dolore fu insopportabile e poco dopo Tortora si era ammalato, fino ad andarsene a maggio 1988.

Dello sconvolgente caso-Tortora racconta adesso la figlia Gaia, che all'epoca dei fatti aveva 14 anni, nel libro "Testa alta, e avanti".

Gaia, che è una collega, conduttrice del talk show quotidiano "Omnibus" su La7, non perdona i magistrati inquirenti che arrestarono il padre nella maxi operazione che la stampa italiana battezzò, forse un po' enfaticamente "il venerdì nero della camorra", e che lo fecero condannare in primo grado a dieci anni di carcere. Non perdona il pentito Gianni Melluso che, nel 2019, uscito dal carcere, dopo trent'anni di reclusione, confessò di essersi inventato tutte le accuse, trascinando, a caduta, altri dieci pentiti nell'infamante operazione anti-Tortora (ovviamente Gaia Tortora non perdona anche loro), in cui un giorno sì un giorno no, spuntavano accuse in-

verosimili. Ma, soprattutto, Gaia Tortora non perdona noi giornalisti: colpevoli di aver accettato, come oro colato, le tesi degli inquirenti senza essere neppure sfiorati dall'ombra del dubbio. Con poche eccezioni: Piero Angela, Massimo Fini, Enzo Biagi e Leonardo Sciascia.

Furono loro a sollevare finalmente quel principio del dubbio ("E se Tortora fosse innocente?") che dovrebbe essere sempre considerato dal vero giornalismo. Poi, si aggiunsero Indro Montanelli, lo stesso Bocca e altri giornalisti, che fecero semplicemente il loro mestiere, non limitandosi ad andare a registrare, da meri stenografi, le novità investigative fornite dagli inquirenti.

Gaia Tortora cita il caso clamoroso di Vittorio Feltri che, inviato a Napoli, fece due cose che, incredibilmente, non erano state fatte da nessun altro. Prima cosa: compose il numero di telefono che agli atti processuali figurava come un recapito di Tortora, e gli rispose uno sconosciuto mandandolo al diavolo; seconda cosa: Feltri verificò, negli archivi del Corriere della Sera, la data della presunta consegna della droga a Tortora da parte di Melluso: ebbene, quel giorno, il famoso pentito da cui era partito tutto, era rinchiuso nel carcere di Campobasso.

Gaia Tortora scrive nel suo libro: "Il dubbio è salutare. E' occasione di apprendimento, di crescita, di scoperta. In certi casi può anche essere ciò che salva una persona (e la sua famiglia) dalla gogna mediatica o, magari, da mesi di carcere ingiustificato".

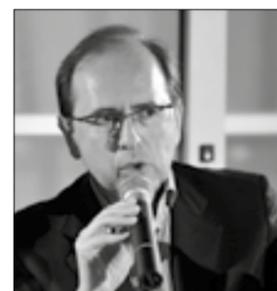
Tortora fu salvato e aiutato, in quegli anni terribili, oltre che dalla moglie e dalle figlie e ovviamente dagli avvocati, da un piccolo, ma autorevolissimo gruppo, di giornalisti e intellettuali che ebbero il coraggio di andare controcorrente. E soprattutto dal Partito radicale di Marco Pannella che, nel poco tempo che era rimasto da vivere a Tortora, egli ha sempre appoggiato nelle sue battaglie. A tutela di coloro "che non hanno voce per protestare contro le ingiustizie".

Sono passati quarant'anni, da quel venerdì delle manette, e pochissimi tra noi giornalisti hanno chiesto scusa a Tortora ed alla sua famiglia.

Io dico che sarebbe il caso che venissero organizzati dei corsi di aggiornamento professionale - quelli indetti dal nostro Ordine professionale -, dedicandoli al caso-Tortora. Per educare e formare i colleghi a quel "principio del dubbio" indispensabile ogni qual volta si pubblica ciò che viene ritenuta una verità indiscutibile e "rivelata" dal potere.

Io penso che questo sarebbe un risarcimento minuscolo, ma dovuto, alla memoria di "un uomo per bene" massacrato senza pudore dalla nostra categoria.

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore

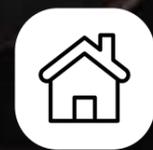


LA SPESA ONLINE

La qualità Alì, anche online!



Veloce



Comoda



Alì

Verifica se il tuo **comune** è coperto
dalla **consegna a casa!**

Oppure **ritira** la spesa in negozio
senza costi aggiuntivi.



Alì *per me.it*
MIGLIORA LA VITA!

L'ESPERTO IMMOBILIARE RISPONDE

L'effetto della pandemia sul mercato immobiliare: cosa è cambiato



La pandemia di COVID-19 ha portato cambiamenti significativi in molti settori, tra cui quello immobiliare. In questo articolo esamineremo l'effetto della pandemia sul mercato immobiliare nella provincia di Treviso, con un focus sulle differenze tra le necessità dei giovani e degli anziani.

Mentre gli anziani si sono concentrati sulla ricerca di abitazioni più grandi e confortevoli per trascorrere il tempo in isolamento, i giovani hanno cercato case più piccole e convenienti per poter lavorare da casa.

Gli anziani, infatti, hanno cercato di proteggersi dal rischio di contagio e di avere uno spazio più ampio per vivere la quarantena in modo confortevole. Molte persone anziane hanno deciso di vendere la loro casa più piccola e acquistare un'abitazione più grande, magari con giardino o terrazzo, per poter trascorrere il tempo in isolamento in modo confortevole. Inoltre, la maggior parte degli anziani ha bisogno di assistenza medica, quindi molti hanno cercato case vicine ai centri medici e agli ospedali.

D'altra parte, i giovani, specialmente coloro che lavorano da casa, hanno cercato di trovare case più piccole e convenienti, spesso anche in periferia, per poter risparmiare sui costi di affitto o di acquisto. Inoltre, la necessità di avere un ufficio o



uno spazio per lavorare da casa ha spinto molti giovani a cercare appartamenti o case con una stanza in più.

Inoltre, la pandemia ha aumentato l'interesse per le case al di fuori dei centri urbani, dove la densità di popolazione è più bassa e il rischio di contagio è minore. Molte persone hanno deciso di trasferirsi in aree più verdi e meno congestionate, e questo ha portato ad un aumento della domanda di case in periferia e nelle zone rurali.

In generale, il mercato immobiliare della provincia di Treviso ha risposto positivamente alle nuove esigenze dei suoi clienti, offrendo soluzioni abitative più confortevoli e adatte alle esigenze della pandemia.

In conclusione, la pandemia ha portato un cambiamento significativo nel modo in cui le persone cercano e acquistano case. Mentre gli anziani cercano case più grandi e confortevoli, i giovani cercano case più piccole e convenienti, specialmente se devono lavorare da casa. Tuttavia, la tendenza generale sembra essere quella di cercare case in

aree meno congestionate e più verdi, lontano dai centri urbani, in modo da ridurre il rischio di contagio.

Deborah Rosset
Founder di Eva Immobiliare

Per metterti in contatto con Deborah, inquadra il QR code qui a lato con il tuo smartphone.



Benessere mente & corpo

PROMO
NUOVI CLIENTI

30 minuti omaggio su tutti i nostri trattamenti!

- Massaggi
- Yoga
- Numerologia
- Cristalloterapia
- ... e tanto altro!

369 Centro Olistico
320 68008207
via Belvedere, 79
Sant'Elena, Silea (TV) *Un luogo dove fermare la fretta...*





DENTI STORTI: STANCO DEL SOLITO APPARECCHIO?



Raddrizza i tuoi denti in breve tempo con l'ortodonzia invisibile...

STUDIO DENTISTICO **SOVRAMONTE**

1° Consulto **SENZA IMPEGNO**

Prenota oggi la tua visita!

351 527 2623

Via Sorriva 316, 32030 Sovramonte BL
www.studiodentistico Sovramonte.it

A Padova la grande eredità shakespeariana

PADOVA - È una rarissima edizione del *First folio*, uno dei libri a stampa più preziosi al mondo (valutato in milioni di euro): pubblicato nel 1623, a soli sette anni dalla morte di Shakespeare per iniziativa dei suoi collaboratori, contiene tutte le opere note. È custodito nella Biblioteca universitaria, ed è una delle tre copie esistenti nell'Europa continentale (le altre due sono a Parigi e a Berlino). Del volume, documentato solo a partire dalla fine dell'Ottocento, non si conosce la provenienza, né si sa attraverso quali passaggi sia giunto fino a qui.

Tra le ipotesi fin qui più accreditate, che sia giunto a Padova con i libri di un viaggiatore o di uno studente inglese che frequentava l'Università o al seguito di Lady Montagu, alcune ricerche, condotte dalla dottoressa Prosdocimi, per stabilire la provenienza del manoscritto hanno portato alla luce una nuova traccia del tutto inedita, secondo cui il volume potrebbe essere arrivato in Italia intorno al 1640. Analizzando l'antica legatura e la segnatura "*F in capsula ad laevam*" si è potuti risalire alla biblioteca benedettina di Santa Giustina, da cui il volume è dunque pervenuto in seguito

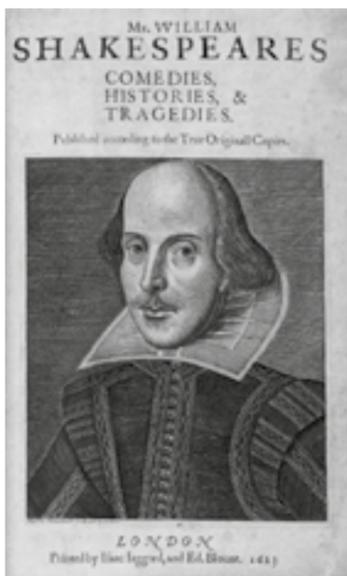
alla soppressione napoleonica. Una ricerca nei magazzini della biblioteca ha poi permesso di individuare altri libri inglesi con la stessa tipologia di legatura: un fondo unitario, come ha confermato il ritrovamento del relativo inventario, "Libri in lingua inglese", entro un catalogo storico di Santa

Giustina, che elenca tra gli altri il nostro Shakespeare. I libri dovevano appartenere in buona parte ai mercanti inglesi, che erano rappresentati a Venezia dal console della nazione e tra le note di possesso spiccano i nomi di John Hobson e John Hobson junior, quest'ultimo lasciò per testamento tutti

i suoi libri alla biblioteca della nazione inglese dell'Università di Padova. Infine con l'esaurirsi delle nazioni straniere presso l'Università, il libro sarebbe passato alla biblioteca di S. Giustina e successivamente alla biblioteca Universitaria. Si stima che il *First folio* sia stato stampato in circa 750 copie. Oggi si contano 233 esemplari superstiti dell'edizione 1623. Una copia datata 1685 è di proprietà della Fondazione Hausbrandt di Martino Zanetti con sede a Susegana.

La biblioteca Universitaria di Padova possiede l'unica copia della prima edizione datata 1623 conservata in Italia e una delle sei censite in Europa, fuori d'Inghilterra. Forte di questo lascito inestimabile, per festeggiare il 450° anniversario della nascita del drammaturgo (23 aprile 1564- 23 aprile 1616) l'università promosse il Padua Shakespeare

Festival: programma di spettacoli nelle scuole, letture e rappresentazioni delle opere dello scrittore. Inoltre aperitivi letterari, anche se Shakespeare probabilmente ignorava il rito dello spritz...



Rosanna Spolaore

S.R. 73

Pitture Edili

Sant Raimondo

Cell. 347.2758436

Antica Osteria

1947

"Baracchetta"



Bar Trattoria di Cecilia Bernardi
Via Mercatelli Mina, 34
31010 Colfosco di Susegana (TV)
Tel. 388 4513246 e-mail: cicoeb8@gmail.com

MAXFEL®



Maxfel srl
Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)
Tel. 0434 611293
LAVORAZIONE STRATIFICATO HPL
PER CUCINA E BAGNO

GIORGIO CELIBERTI



DALLA BIENNALE DEL 1948 AL 2023
75 anni di amore per l'arte



Richiedi un appuntamento presso lo studio
Via Fabio di Maniago, 15/3 - 33100 Udine
info@giorgioceliberti.it - Cell. 334 8229546



giorgioceliberti.it

Diamoci il 5xmille!

indica il c.f. 94076180267
in dichiarazione dei redditi

“AIUTACI A DARE AIUTO”

*Coordinamento Provinciale
ANTEAS di Treviso*



T/ 0422 580209

W/ www.anteas.tv.it

FB/ @anteastreviso

IL GOVERNO ITALIANO HA DETTO NO

Mangeremo sintetico?

Dubbi e opportunità sulle nuove frontiere dell'alimentazione

(dalla prima pagina)

Sono convinti che esso possa fornire una fonte alimentare utile per risolvere i problemi e le sfide dell'alimentazione futura, in particolare quelle della carne, con una popolazione mondiale in aumento. Inoltre si risparmierebbe l'uccisione di migliaia di animali. I laboratori utilizzano prodotti approvati dalle agenzie del farmaco e il cibo sintetico è maggiormente controllato e privo di pesticidi e antibiotici.

Per questi motivi, negli ultimi anni gli investimenti si sono moltiplicati abbattendo i costi di produzione, dal 2030 il prezzo di un chilo di carne sintetica dovrebbe essere pari a quello della carne tradizionale.

Mentre negli Stati Uniti e a Singapore è già stata approvata la produzione e il commercio del cibo sintetico, l'Italia è il primo Paese al mondo ad averlo messo al bando con il disegno di legge promosso dal Governo Meloni nel marzo 2023. Come si legge nel testo, è vietato: "vendere, detenere per vendere, impor-

tare, produrre per esportare, somministrare oppure distribuire per il consumo alimentare alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati". Chi violerà la norma, sarà punito con sanzioni che vanno da 10mila fino a 60mila euro e fino anche al 10% dell'intero fatturato dell'azienda.

Un plauso per l'iniziativa del Governo è venuto dalla Coldiretti. "Lo schema di disegno di legge contro il cibo sintetico - ha commentato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - risponde alle richieste di mezzo milione di italiani che hanno firmato la petizione che abbiamo promosso per salvare il Made in Italy a tavola dall'attacco delle multinazionali". Una decisione tempestiva anche perché il rischio che tali alimenti vengano presto diffusi in Europa è cresciuto dopo l'autorizzazione al consumo umano concessa nei mesi scorsi dalla Food and Drug Administration Usa ai filetti di pollo creati in laboratorio, prodotti dalla Upside Foods, azienda statunitense

finanziata da big della finanza mondiale come Bill Gates, Richard Branson e il fratello di Elon Musk.

Coldiretti Puglia parla addirittura di carne Frankenstein, denunciando che è arrivato pure il pesce fuor d'acqua di mare e il latte senza mucche, nuovo simbolo dell'attacco alle stalle e all'intero Made in Italy a tavola portato dalle multinazionali del cibo, un'aggressione che, dietro belle parole come "salviamo il pianeta" e "sostenibilità", nasconde l'obiettivo di arrivare a produrre alimenti facendo progressivamente a meno degli animali, dei campi coltivati, degli agricoltori stessi.

L'ultima deriva a tavola arriva dalla Germania con i primi bastoncini di sostanza ittica coltivati in vitro senza aver mai neppure visto il mare. La società tedesca Bluu Seafood impegnata nel progetto promette di ricreare in laboratorio la carne di salmone atlantico, trota iridea e carpa partendo da cellule coltivate e arricchite di proteine vegetali. Per ora in Germania si punta alla realizzazione di

prodotti come bastoncini e polpette facendo biopsie ai pesci e creando masse di cellule autoriproduttive da confezionare poi per il consumo umano.

Un business non indifferente se si considera che a livello globale ogni persona consuma oltre 20 chili di pesce vero all'anno.

Negli Stati Uniti il colosso Nomad Foods, proprietario tra gli altri del marchio Findus Italia, ha firmato un accordo con la start-up californiana BlueNalu per studiare il lancio di pesce da colture cellulari, mentre la Wildtype di San Francisco ha raccolto capitali per 100 milioni di dollari per sviluppare un sushi da salmone coltivato in laboratorio programmando l'eventuale distribuzione tramite accordi con Snowfox, che gestisce una catena di sushi bar con 1.230 punti vendita negli Stati Uniti e con Pokéworks, che gestisce 65 ristoranti di poke, mentre in Corea del Sud la CellMeat sta lavorando sui gamberetti in provetta.

Il mercato mondiale di carne sintetica ha già registrato investimenti pari a 1,3

miliardi, con aziende e startup che dal 2016 al 2022 sono aumentate da 13 a 117.

Dati che, per il mondo scientifico, fotografano una realtà ancora sperimentale.

Per Coldiretti bene ha fatto quindi il governo italiano a porre il divieto di produrre e vendere cibo creato in laboratorio, mettendo al riparo «580 miliardi di euro di valore della filiera agroalimentare nazionale, un quarto del Pil nazionale». Secondo l'associazione è a rischio anche l'occupazione della filiera agroalimentare che vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740 mila aziende agricole, 70 mila industrie alimentari, oltre 330 mila realtà della ristorazione.

Chissà come mangeremo da qui a vent'anni. Innanzitutto tempo al tempo, per ora, almeno in Italia, preserviamo le nostre tradizioni alimentari, le loro filiere e la nostra buona cucina.

Alessandro Biz



Una miscela di **OSSIGENO** e **OZONO** per ridurre **GRASSO ADDOMINALE** e **CELLULITI**

L'azione scientificamente conosciuta dell'Ossigeno Ozono (O₂O₃)

- 1- Scinde gli acidi lunghi grassi del doppio legame di carbonio rendendoli idonei ad essere eliminati con le urine.
- 2- Si lega alla membrana dei globuli rossi migliorando la circolazione, portando più ossigeno quindi più nutrimento.
- 3- L'Ozono è idrofobo e quindi elimina i liquidi di ristagno.

DOTT. LEONARDO PENTIVOLPE

Medico Chirurgo – ambulatorio storico di ozono terapia a Treviso dal 1985

tel. 0422 43 23 01 - cell. 392 11 53 650

Viale Luzzati 110/c Treviso - Ambulatorio Storico Ozono Terapia
Treviso dottor Leonardo Pentivolpe medico chirurgo

Non lasciare che
una leucemia spezzi
il mio sogno.

Dona il tuo
all'AIL.



C.F. 80102390582



Diventare grandi per andare su Marte è un sogno meraviglioso.
Ecco perché da oltre 50 anni c'è AIL, con i suoi 15.000 volontari:
per aiutare la ricerca, per aiutare i sogni a realizzarsi.

Sostieni la lotta contro i tumori del sangue, dona il tuo 5x1000 all'AIL.

#MAIPIÙSOGNISPEZZATI

ail.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

Fabrizio Zanetti è Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana"

Con decreto del 27 dicembre 2022 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha insignito Fabrizio Zanetti dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana", conferita ai cittadini che si distinguono per meriti nel campo delle arti, dell'economia o di pubbliche cariche e attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari. Per quindici anni (marzo 2005 - settembre 2020).

Fabrizio Zanetti è stato Amministratore Delegato di Hausbrandt Trieste 1892 s.p.a., nota azienda del caffè con sede a Nervesa della Battaglia (TV).

Una carriera distinta da importanti traguardi: - in questi quindici anni, Hausbrandt Trieste 1892 s.p.a. ha vissuto un periodo di grande crescita, sia in Italia che all'estero, divenendo un'azienda leader nel settore del caffè, anche fornitore ufficiale del catering di eventi importanti come il Summit G8 svoltosi a L'Aquila nel luglio 2009, che vide la presenza anche del giovane Presidente Obama fresco di elezione; - per dieci anni è stato Consigliere Nazionale (2009-2019) e anche Vice Presidente (2010-2016) di Giovani FEDERALIMENTARE, la federazione di Confindustria che rappresenta e tutela l'industria alimentare italiana, vale a

dire 7.000 imprese con circa 400 mila addetti e un fatturato complessivo annuo di oltre 155 miliardi di euro, che insieme all'agricoltura costituisce la prima filiera economica del Paese, ambasciatrice nel mondo del Made in Italy; - dal 2013 al 2019 è stato Presidente del Gruppo Alimentare Unindustria Treviso; - tra le molte attività svolte in quegli anni da Federalimentare, spicca Expo 2015, una straordinaria piattaforma che permise al settore di avere una vetrina internazionale con il tema "Nutrire il Pianeta, energia per la vita", promuovendo anche il flusso del turismo verso il Veneto tramite ExpoVeneto;

- seguì la costruzione del padiglione di Cibus Fiere di Parma, partner istituzionale di Federalimentare;

- nel 2018 l'Associazione Culturale "Industria Felix" e Cerved, noto ente di informazioni societarie, hanno conferito ad Hausbrandt Trieste 1892 S.p.A. l'onorificenza di "Miglior Impresa Under 40" della Regione Veneto, premiando le straordinarie performance di bilancio (€ 74.730.009 di fatturato, € 9.361.400 di utile, € 21.446.576 di margine operativo lordo);

- sempre nel 2018, gli è stato conferito il titolo di socio onorario di ALEA, l'Associazione

Laureati Economia Aziendale di Ca' Foscari.

A seguito di divergenze con le nuove politiche aziendali volute da manager e consulenti del gruppo, dal settembre 2020 Fabrizio Zanetti non si occupa più della gestione di Hausbrandt Trieste 1892 S.p.A. e si dedica ad altre attività imprenditoriali.

CEAG



Concorso Miss Colline Conegliano e Valdobbiadene

Sono aperte le iscrizioni al nuovo Talent, la prima Reginetta potresti essere Tu!



Parte la prima edizione di "Miss Colline Conegliano e Valdobbiadene", il nuovo prestigioso Concorso internazionale di talento, bellezza, moda e spettacolo, organizzato dall'Associazione culturale "Il Piave" con la Direzione artistica e generale dell'ideatore-Patron Dott. Alberto Micaglio patrocinato dalla Provincia di Treviso, che prevede un tour esclusivo di tappe nelle migliori location del territorio per concludersi con una emozionante Finale in una serata di Gala nella quale, con la votazione di una qualificata giuria, verrà proclamata la Reginetta delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene, nonché Miss Il Piave, essendo il giornale Media Partner.

Unendo bellezza a 360°, moda, spettacolo e amore per il nostro territorio, ogni tappa punta a promuovere e valorizzare l'area collinare e le sue rinomate città, creando un mix brillante e facendosi latrice di un messaggio contro ogni forma di violenza sulle Donne e il bullismo nonché sostenendo la sensibilizzazione nei confronti della sicurezza stradale. La Kermesse è aperta a tutte le ragazze dai 15 ai 30 anni che vogliano trascorrere una serata di divertimento provando l'emozione di sfilare in una importante passerella, ed è gratuita. Per avere informazioni e iscriversi è sufficiente inviare una mail a: missconeglianovaldobbiadene@gmail.com.

CEAG



ASSISTENZA DOMICILIARE EVOLUTA

UNA NUOVA SERENITÀ FAMILIARE

DA SOLO €7 AL GIORNO

**La soluzione per
l'assistenza familiare
a portata di mano.**

I NOSTRI SERVIZI

- ✓ Operatore socio sanitario
- ✓ Fisioterapista
- ✓ Manutenzione
- ✓ Controllo costante dei parametri vitali da remoto
- ✓ Infermiere
- ✓ Spesa a domicilio
- ✓ Dispositivo per la chiamata d'emergenza

SEDE DI CONEGLIANO



+39 327 243 52 87



Via Manin 28



info@curam360.it



www.curam360.it



Iniziativa storiche-culturali

Comitato Imprenditori Veneti



in collaborazione con



SUSEGANA - PIEVE DI SOLIGO (TV) - e-mail: direzione@perin.com - www.piave2000.it - www.diotisalvi.it

Dopo oltre 100 anni torna nelle campagne il fischiotto delle mitiche locomobili trattrici a vapore più grandi d'Europa: Advance Rumely



Aprile 2023 - Portogruaro. Da sx: l'imprenditore e Consigliere della Regione Veneto Fabiano Barbisan, l'imprenditrice Elisabetta Alba, Diotisalvi Perin, davanti alla mitica centenaria locomobile a vapore (salvata dalla fonderia), immortalata, che gira su YouTube, nel viale dei giardini dello stupendo castello di Racco-

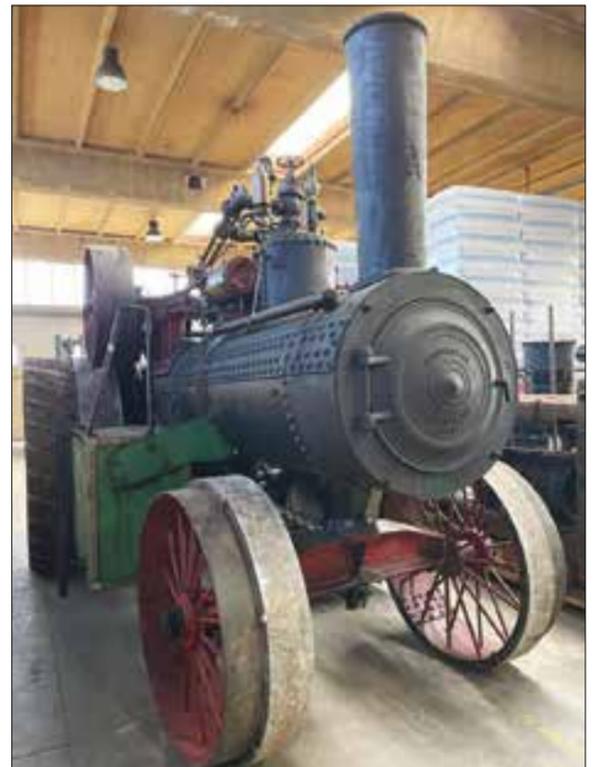
nigi (residenza dei Savoia, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, festa organizzata in Piemonte il 10-11 settembre 2011 insieme alla Soprintendenza dei lavori architettonici ed ambientali), alla memorabile festa: "Vapori Reale e Nobili trattori - Mondo d'Epoca" a cura dell'ing. Davide Loren-

zone, al quale va il nostro plauso per i preziosi consigli. L'ing. Davide è un grande esperto di macchine a vapore ed è anche Conservatore e responsabile del Centro di restauro presso il "Mauto" Museo dell'Automobile di Torino. Prossimamente avremo il piacere di farla vedere in

moto insieme ad altre 6 locomobili presso le strade campestri nelle az. agr. Biodinamiche Diotisalvi.it e Antiche Terre dei Conti di Susegana, Farra di Soligo, Teglio Veneto, Lison di Pramaggiore, Casteldardo Trichiana, Santa Lucia di Piave, Vo' Euganeo, ecc..



Il grande Francesco Dal Mas (che ringraziamo!) ha realizzato per la Tribuna di Treviso, in prima pagina, questo articolo alla Fiera dell'Agricoltura di Godega S. Urbano. Con il Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia, il fotografo inquadra sullo sfondo la locomobile Advance da 100 HP esposta. Foto pubblicata a sorpresa, dicono foto: "Impossibile ma vero", che vale per gli appassionati sapere culturalmente sul 1800-1900 e vale un patrimonio.



Questa locomobile, salvata dalla fonderia, è la madre della Rumely precedente, pesa circa 200 quintali, sviluppa 120 cavalli vapore e trasmette la potenza agli assi delle ruote tramite l'accoppiamento di due potenti motori a vapore, che possono trainare due decine e più di vomeri per l'aratura.



Da notare il fido cane di Fabiano... controlla la situazione! Bandiera della Serenissima Repubblica di San Marco nostro protettore, donataci dal Consigliere Regionale

Visita del Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia allo stand Diotisalvi.it di cultura storica imprenditoriale contadina, che ringraziamo!



Il Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia visita i padiglioni della Fiera Agricola di Godega S. Urbano. Si

sofferma nello stand Diotisalvi.it e chiede spiegazioni sul funzionamento di un antichissimo torchio in legno



trovato in una "caneva" a Farra di Soligo, il quale, per la spremitura, oltre alla forza delle braccia dell'uomo aveva l'ausilio, tramite corde/vericello, di animali quadrupedi come muli o cavalli.



Cartello esplicito per le lavorazioni agricole nella sterminata Pampa Argentina effettuate da questa locomobile a vapore Advance che usava paglia per produrre vapore, con cenni storici argentini sulla First Lady Maria Eva "Evita" Durante de Peron che decretò di costruire il trattore Pampa T01 dall'anno 1948... Poi di Papa Francesco che da giovane ne avrà visti di questi cimeli girando a predicare il Vangelo nelle aziende contadine!

Abbiamo inviato una lettera a Papa Francesco perché saremmo onorati di una sua visita, per chiedere spiegazioni su un nostro documento riguardante il martirio fra fratelli cristiani nella guerra in Ucraina: perché Santo Padre ritarda tanto nel fare visita in questi martoriati territori?

Ringraziamo di cuore l'Amministrazione Comunale di Godega Sant'Urbano nelle persone del Sindaco dott.ssa Paola Guzzo, del Vicesindaco dott. Paolo Attemandi e tutti i Consiglieri Comunali, auspicando il Gemellaggio tra il Comune di Godega Sant'Urbano e il Comune di Campodoro con il Sindaco Gianfranco Vezzaro, che, con il Presidente Gian Paolo Filippi, organizzano con successo, da oltre trent'anni, la "Festa dei Amisi dea Trebiatura". Siete tutti invitati a Campodoro per la 38ª Festa dea Trebiatura il 22-23-24-25 giugno 2023.

I magnifici territori da visitare la "Val Bona"



Siamo nel cuore dei colli Felettani, in Val Bona "Canton" dove un tempo abitavano numerose famiglie dedite alla dura e faticosa vita contadina. Mi raccontano: per noi bambini in famiglia la sveglia era di buon ora per le attività agricole ed accudire gli animali da cortile, ecc... poi ci si preparava per andare alla scuola via campestre, a volte un percorso impervio per accorciare il tragitto, la strada era interminabile, si doveva superare una, due o tre valli e fossi da aggirare secondo la portata d'acqua, saltando sulle ceppaie o tronchi caduti di traverso e pensare che non c'erano gli stivali e di come potevi arrivare a scuola dopo aver percorso km e km nel fango, salite e discese delle campagne con boschi tra Collalbrigo, Rua, San Pietro, Refrontolo, San Michele di Feletto, Costa e Parè. Poi ritornare a casa ad aiutare in stalla.

La mamma di una persona che conosco ricorda: da casa mia per andare alla scuola di S. Maria di Feletto ci impiegavo circa un'ora e ricordo sempre che, dopo i saluti ai familiari, mi incamminavo scendendo la Valle ma arrivata al ruscello dovevo superare due ponti, un boschetto e risalire la Valle e di tanto in tanto mi giravo per vedere la mamma che vigilava sul mio percorso affinché arrivassi in cima al colle di S. Maria, e così ogni giorno per chi affrontava nella immensa e stupenda Val Bona anche altri itinerari.

Purtroppo la politica romana ha fatto poi morire in Veneto migliaia e migliaia di piccole attività rurali contadine, facendo ingiustamente sparire le stalle che producevano il buon latte e carne. Ricordo come oggi i presidi ai quali ho partecipato per portare solidarietà ai contadini alla ferrovia di S. Lucia di Piave e Spresiano (e in altri presidi stradali). Qui a Spresiano arrivavano un po' tutti della Destra e Sinistra Piave tra cui i Marcon, con una importante stalla in Val Bona, i quali sono stati soffocati con sanzioni ingiuste e nessuno li ha aiutati. Purtroppo il soffocamento porta alla morte delle attività e a Roma se la ridevano per chi negli appartamenti dichiarava di tenere mucche, imbrogliando le carte. Direi che i politici dovrebbero farsi un giro in Val Bona ad aiutare e, se fosse possibile, portare un saluto alla famiglia che purtroppo rimane il sito della desolazione con la targa della ex stalla un tempo popolata di centinaia di mucche.

Area un tempo boschiva, ora irriconoscibile per la monocultura dei vigneti.



Premiata stalla "Libro Genealogico Frisona Italiana"



L'immenso territorio paesaggistico ambientale del Felettano raccontato anche in parte dalla moglie di Stefano, che al tempo mi ricorda noi ragazzi alle prese nelle festività del patrono di Bibano con la scalata all'albero della cuccagna, ricco di premi appesi come: salami, salsicce, soppresse, dolci, vino, ecc. Però, diversamente da tutti gli altri paesi, era "pazzesco" perché orizzontale. Antistante il sagrato della chiesa parrocchiale c'era un laghetto quale sorgenti (detti "buion" - sorgenti di acque purissime che formavano negli acquitrini, ampi cerchi di sabbie "ribollenti", purtroppo ai giorni nostri le risorgive si

sono ridotte per effetto di notevoli prelievi - moltissimi tra Godega, Pianzano e Bibano fin ai Palu', alla chiesetta di San Bartolomeo nella tenuta Mulino del dott. G. Sbrojavacca, una specie di sabbie mobili) del torrente Zigana con acque purissime risorgive, provenienti dagli acquiferi a monte del Piave e Livenza. Peccato che il laghetto sia stato coperto via via da materiale per ampliare la piazza.

Daremo un premio in natura a chi ci fornirà delle foto con il palo della cuccagna orizzontale, ben ingrassato e non vi racconto le spacciate cadendo sullo specchio d'acqua del la-

Problemi di viabilità



Ponte interdetto sul fiume Soligo 44 t, ma chi controlla i mezzi che passano con carichi superiori su questo obsoleto ponte? Dopo le nostre proteste la Provincia ha promesso un nuovo ponte met-

tendo il divieto ma purtroppo non si vede ancora la partenza dei lavori. Ringraziamo il Presidente Marcon per i lavori di consolidamento eseguiti sul tombolotto ruo tra Villa Jacur e zona Mina.



Prima e dopo la nostra protesta.



Tombolotto opera al tempo del Lombardo Veneto Sp 34.

Percorsi: Sulle Orme della Grande Guerra

Cartelli indicatori sui percorsi in trincea Austro-Ungarici del 1917-18 alle pendici del Colle di Guardia (o Col di Guardia) a Collalto sotto il comando del Generale Goiginger. Auspichiamo che le sale, gallerie bunker dopo i bombardamenti e mine del 1918 vengano bonificati (come anche sotto il castello di San Salvatore) e fruibili, a pagamento, per visite turistiche.



ghetto. Chissà se il Presidente Luca Zaia, da giovane, sarà salito sul tronco lucido, lungo una ventina di metri, che per rendere difficile l'ar-

rivo ai premi era ben spalmato di grasso, ma via via cadendo "pulito" dai nostri pantaloni e spargimento di cenere.

Scandaloso, spiegateci!!

Siamo sempre in attesa che i politici risolvano il rebus del mancato insediamento del Museo "scomparso" della Civiltà Contadina di Boccafossa - Torre di Mosto. Stiamo parlando di due stabili realizzati da anni con finanziamenti regionali/europei, inespugnabilmente sotto utilizzati (poco visitati) per mostre di pittura contemporanea.

Sorpresa dell'amico Stefano alla millennaria Fiera Agricola di Godega Sant'Urbano



Grazie di cuore Stefano per la sorpresa. Grande emozione nell'aver ricevuto la visita dell'amico, fin dalle scuole elementari, Stefano Guzzo! Sì, è passato oltre mezzo secolo ma i bei ricordi sono rimasti nella nostra mente, come il nostro grande maestro di scuola e vita: maestro Scarpis che ci metteva "in riga" (e lo ringraziamo ancora), con la classica bacchettina di "cornoler" che dava giù sulle dita delle mani ben esposte sopra il banco.

Vinitaly 2023



Prestigiosa e grande edizione a Verona Fiere del Vinitaly 2023, stand Diotalalvi.it vini Biodinamici - ringraziamo tutti i visitatori.

Attivi fin dagli anni '80/'90 ad oggi Aprile 2023: significativa cerimonia con posa di una corona d'alloro il 25 Aprile, a perenne ricordo di tutti i soldati e civili deceduti nella Grande Guerra 1914-18 nei contrapposti eserciti; siamo alle pendici del Colle di Guardia (o Col di Guardia) a Collalto dove nelle gallerie si era insediato il comando del Generale Goiginger. Ci accompagnano le nostre preghiere o riflessioni e il Silenzio, suonato con la tromba e registrato su YouTube. Da sinistra: il Generale Guido Spada, il sig. Nave, Diotalalvi Perin associato ai Cavalieri di San Marco di Venezia e Cavalieri di San Giorgio di Vienna, il sig. Raffaele Zaccaron, lo scultore Pietro Stefan, il sig. Gianni Zambon (scatto foto del prof. Antonio Feletti).

Purtroppo, causa pioggia, abbiamo avuto un centinaio di disdette di partecipazione, come anche gli aerei storici famosi del Comandante Giancarlo Zanardo, che speriamo di vedere alla prossima uscita ai Festeggiamenti di Sant'Anna ai Mercatelli. Grazie



Vedere questa pagina in Internet, allargando le foto che riprendono il meraviglioso doppio arcobaleno visto dal Colle di Guardia (o Guardia), sopra il Castello di Collalto e Quartier del Piave fra il Montello, l'Asolano, il Piave, Farra, il Monte Grappa, il Cesen, ecc.

Il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, esempio di fedeltà all'Italia

Nei momenti difficili che viviamo, mi pare che i valori veri di un tempo non siano più considerati tali. Ad esempio, da troppo tempo non sento alcuno che mi parli della Patria, del suolo sacro che calpestiamo ogni giorno e che in passato apparteneva ai nostri avi. A me invece la parola Patria riesce ancora a commuovermi.

Il mio cielo ha visto il compiersi di tanti avvenimenti gloriosi che non dovrebbero cadere nell'oblio. Per me la Patria è motivo d'orgoglio, che non riscontro nelle nuove generazioni. L'amore verso l'Italia mi è stato insegnato da mio padre, a cui sono molto grato. Ho molta stima ed ammirazione per quello che hanno fatto i miei avi in nome della loro Patria. Mio bisnonno Mariano indossò la camicia rossa di Garibaldi e fu trombetta per oltre undici anni.

Quando andavo al cimitero con mio padre, deponiamo dei fiori sulla sua tomba e facevamo altrettanto con quella di mio nonno, che servì con fedeltà e onore il Re Vittorio Emanuele III nella guerra di Libia del 1911, rimanendo ferito. Fu decorato con una medaglia dal Sovrano e la collocò nella stanza più bella della casa assieme al suo ritratto. Anche mio padre, classe 1922, era stato fatto prigioniero in Germania perché non aveva voluto venir meno al giuramento fatto al Re Vittorio Emanuele III. Alla sua morte ci furono gli alpini che lo onorarono con un picchetto. Non potrò mai dimenticare quel momento. Una volta lessi in un libro delle elementari di un grande lottatore, campione del mondo nel 1907, che aveva onorato l'Italia: Giovanni Raicevich. Era un italiano vero che, arruolato nell'esercito di Francesco Giuseppe, disertò per andare a combattere con gli italiani. Quando lottò per il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, sapeva che se gli austriaci lo avessero catturato, lo avrebbero impiccato.

Nessun valore era più grande dell'amore per il suo Paese che lo dimostrò anche quando si trovò in Francia per motivi sportivi. Mentre stava bevendo un caffè in un bistrot, sentì che stavano parlando male degli italiani e dell'Italia. Il grande atleta si alzò e chiese il motivo di tali offese. Quattro di loro lo rimproverarono d'averli disturbati, lo minacciarono, lo offesero e lo schernirono. Inoltre, gli chiesero chi fosse. Allora il gigante Giovanni Raicevich volle rispondere a modo suo: "Trasse di tasca una matita, scrisse il suo nome sopra un angolo del tavolino di marmo, poi, con due dita, senza apparen-

te sforzo, staccò quel triangolino di pietra e lo consegnò a quei brutti ceffi. Rimasero di stucco, al sentir dire: "Ecco il mio biglietto da visita, signori! Hanno ancora qualcosa da aggiungere? I quattro s'alzarono e scomparvero in un baleno. "Questo episodio è stato scritto da Beppe Pegolotti. Mi viene in mente anche un altro episodio che ha come protagonisti il Conte di Torino e il Principe Enrico d'Orleans. Il 23 aprile 1897, l'allora Principe d'Orleans inviava al quotidiano francese - Le Figaro - un articolo che veniva pubblicato il 3 luglio 1897, in cui veniva lesa l'onore dei soldati italiani ed erano accusati d'aver abbandonato il campo di battaglia senza combattere e che fatti prigionieri, si mettevano a cantare delle canzonette napoletane per divertire il nemico.

Oltre a questo scriveva che il generale italiano Matteo Albertone brindava alla salute del Negus e alle fortune dell'Etiopia. Tutto questo era falso. Infatti, il generale Albertone aveva tentato il suicidio durante la prigionia per l'onta della sconfitta di Adua, come pure i soldati italiani avevano dato sempre prova del loro coraggio. Questo fatto fece muovere subito Casa Savoia, che voleva conservare e tutelare l'onore del soldato italiano. Il 6 luglio S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia - Aosta, Conte di Torino scrisse una lettera nella quale chiedeva al Principe d'Orleans di scusarsi per le frasi molto offensive e davvero infondate. Quello che accadde dopo ha dell'incredibile. La risposta del Principe francese è davvero disarmante. Costui con un telegramma disse: "Confermo il mio dire". Questa risposta non fu accettata.

Il Conte di Torino, nato il 24 novembre 1870, era fratello del Principe Emanuele Filiberto, Duca delle Puglie, poi Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata nella Grande Guerra, sepolto a Redipuglia, e del Principe Luigi Amedeo, Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata nella Grande Guerra, sepolto a Redipuglia, e del Principe Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi, Ammiraglio, che si era ritirato in Somalia e sepolto nel villaggio che aveva fondato alle foci del fiume Uebi Scebeli.

Il Conte di Torino decise di battersi a duello con il Principe che aveva infangato l'immagine del soldato italiano. Questa sfida si fece il 15 agosto del 1897 a Vauresson, presso Versailles. Il duello fu molto avvincente, ma alla fine il Conte di Torino riuscì ad avere la meglio, ferendo il suo avversario e lavando l'onta. Il Conte, mentre si stava



allontanando dal luogo di combattimento, fu richiamato dal suo avversario che, nonostante fosse gravemente ferito, gli disse: "Permettetemi Monsieur di darvi la mano".

La notizia della sfida aveva avuto una risonanza nazionale e molti quotidiani avevano messo in risalto la cosa. Si pensi che il giornale *Il Mattino d'Italia* aveva scritto: "...l'Italia sente profondamente le offese ricevute per dieci anni dalla Francia e non è disposta a dimenticarle... Cheché se ne dica, per quanto si babbetti, si sottilizzi e si annaspi per il popolo francese, per tutto il mondo civile domani si incontreranno, spada alla mano, non il Principe d'Orleans e il Conte di Torino, ma l'Italia e la Francia". Quello che accadde dopo fu un tripudio di festa che l'eroe Conte di Torino ricevette, un mare di lettere, di telegrammi che lo inneggiavano. Il Conte di Torino ricevette un telegramma del suo Re Umberto I con un testo molto bello che diceva: "Voglio essere il primo a felicitarti con tutto il cuore dell'esempio da te dato e del successo riportato". Allora ci furono grandi feste per l'eroe che non passarono inosservate anche ai poeti. Il Carducci scrisse: "Permetta V.A.R. di salutare commosso e plaudente il valoroso campione dell'Esercito vindice del nome italiano, ora e sempre". L'Italia monarchica aveva saputo difendere l'onore dell'Italia e ottenere soddisfazione delle offese ricevute; quanta differenza mortificante con l'attuale Italia repubblicana. Il giornale *L'Italie*, giornale in lingua francese che si pubblicava a Roma, scrisse: "Crediamo di non commettere nessuna indiscrezione dicendo che, dopo la pubblicazione de *Le Figaro*, il Duca Luigi Filippo, capo della Famiglia d'Orleans, diresse una nobile lettera al Re d'Italia esprimendogli vivo biasimo per le sconvenienti pubblicazioni di suo cugino".

La storia di questo valoro-

so generale italiano è molto significativa e la lessi nei libri che parlavano dei Savoia nell'ultimo periodo della loro presenza in Italia. In una foto di cinquant'anni dopo si vede il famoso Conte di Torino avvolto in un vecchio cappotto militare. Era stata pubblicata dal *Tempo di Roma* nell'ottobre 1946 e riportava la seguente didascalia: "Negli ultimi tempi del Regno, prima che il referendum sanzionasse la fine della dinastia, così i milanesi videro il Conte di Torino. Girava per la città, nel primo sole di primavera, avvolto in un pesante cappotto militare, il capo semi nascosto in un berrettone di pelo. Dietro a lui non veniva più l'aiutante dal muso duro. Del militare, dell'aristocratico che in altri tempi aveva fatto parlare di sé, in tante occasioni, i giornali di tutto il mondo, non restava che un anziano signore, isolato dal mondo nel cerchio di silenzio della sordità". Quello che il Paese non ricorda è che il suo destino di uomo che aveva quasi ottant'anni fu ancora più duro e difficile per il momento politico in cui si viveva. La vita militare del Conte di Torino passò anche per la sua partecipazione alla Grande Guerra. Nella seconda guerra mondiale aveva avuto dei contatti per partecipare alla resistenza.

Nel suo libro *Umberto II e la crisi della monarchia* lo storico Giovanni Artieri in merito scrisse: "S'era tentato col Conte di Torino, un altro principe di Casa Savoia, invitato a questo fine e non senza un evidente calcolo politico dei comunisti. I rapporti del vecchio Conte Vittorio Emanuele di Savoia - Aosta con il capo delle formazioni partigiane del Piemonte (Val Sesia, Val d'Ossola, Alto Novarese e Alto Vercellese) furono stretti e cordiali. Questo capo era il comunista Cino Moscatelli che, secondo le sue asserzioni, comandava a quattro divisioni, cioè a sedici brigate partigiane, che avrebbero garantito al Conte di Torino un sicuro passaggio del confine, per valichi segreti, con la discesa in Italia protetto da eventuali sorprese nazi-fasciste e nascosto in un rifugio cittadino. Sarebbe stato il "comandante" occulto della guerra partigiana del Nord". Ma il vecchio Conte di Torino scrisse una lettera a Moscatelli nel febbraio del 1945, nella quale non accettava, a causa degli acciacchi dell'età e della quasi

cecità che lo affliggevano.

Il Conte di Torino aveva settantaquattro anni, essendo nato nel 1870, ed erano lontani i tempi della sua giovinezza e della sfida per l'onore dell'Italia. Si stava avvicinando anche la fine della permanenza in Italia di Casa Savoia. La sera del 6 giugno 1946, l'indomani della partenza della moglie e dei suoi figli, Umberto II volle uscire con la sua Fiat 1500, in abito grigio ed occhiali neri, da solo, per dare l'addio alla sua bella Patria e con il cuore pieno di dolore volle rivedere i luoghi che gli erano più cari. Forse pensava a suo padre che era stato Re per 47 anni e a cui non era stato permesso di esaudire il suo ultimo desiderio che era quello di rivedere Roma.

Una terribile penitenza che il Re Vittorio Emanuele III non aveva di sicuro meritato, ma la storia è fatta solo d'odio e non d'amore, e nella sconfitta nulla è possibile di nobile, anche se molte sconfitte hanno più onore che cento vittorie. Dopo questo viaggio per Roma in incognito, la stessa sera, disse al mastro delle Cerimonie, Marini Clarelli, che avrebbe pranzato con la Corte nobile, e per questo venne osservato il protocollo regale. Quella sera sedette con i sedici invitati avendo ai lati il vecchio Conte di Torino e il Duca Amione d'Aosta. Re Umberto II, con molto rammarico, dovette rifiutare la richiesta del Conte di

Torino di poter rimanere in Italia a morire. La vita che gli spettava non era così lunga, si sentiva stanco e non aveva più voglia di viaggiare per andare in esilio. Re Umberto II aveva dato la parola a De Gasperi che i Savoia non sarebbero rimasti e così non si poteva fare diversamente.

Il conte di Torino, a malincuore, partì per il Belgio e dopo qualche mese morì. Fu il primo Savoia a morire in esilio. L'uomo che con il suo gesto aveva salvato l'onore dell'Italia, mettendo a repentaglio la propria vita, moriva sotto un cielo lontano, nell'indifferenza di quella Patria che aveva molto amato. Questa volta il vecchio cappotto militare con cui si faceva vedere per Milano, veniva sostituito dall'uniforme di generale di corpo d'armata dei Lancieri di Novara, VII brigata di Cavalleria. Il suo esilio da morto durò solo 22 anni e poi il suo corpo venne sepolto nella cripta reale della basilica di Superga sulla collina di Torino.

Emilio Del Bel Belluz

Vittorio Emanuele Torino Giovanni Maria di Savoia, conte di Torino (Torino, 24 novembre 1870 - Bruxelles, 10 ottobre 1946), è stato un nobile e generale italiano, membro del ramo cadetto degli Aosta di Casa Savoia.

"RADIO e PACE"

**Domenica
7 Maggio 2023
ore 15**

Ti aspettiamo alla
**Chiesetta Madonna
della Neve**
Loc. Lama delle Crode
Revine (TV) per il

**42° Incontro
di Amicizia
dei Radioamatori**

Programma
ore 15,00 - Attività dei Radioamatori
durante la giornata saranno operative alcune stazioni organizzate
dalle associazioni Radioamatori della Provincia di Treviso

- Le Radio Libere,
- Il Museo della Radio d'epoca a Chion di Valmarino,
- Trasmissione di un Messaggio di Pace,
- Lancio di Piccioni Viaggiatori

ore 16,30 - Santa Messa celebrata da Don Alessio Magoga
(Radioamatore IURIP)
... al termine si fa sera in compagnia

Organizzazione: Associazione Radfantistica Trevigiana - S. Lucia di Piave
Fotocronio: Comune di Revine Lago

Si ringraziano: la Parrocchia di Revine e quanti hanno collaborato
per la realizzazione della manifestazione



Tel. 0422 779446

Nervesa della Battaglia (TV)



Che tipo di imprenditore sei? Subisci gli eventi o li trasformi in opportunità?

Solitamente qui leggeresti un elenco puntato pieno di servizi innovativi. Noi invece andiamo dritti al punto! Ti promettiamo "solo" che **grazie a noi vedrai aumentare clienti e fatturato**, con strategie di marketing sviluppate su misura per il tuo business.

Cogli anche l'opportunità di ottenere **contributi a fondo perduto grazie al PNRR**. Il nostro **reparto di Finanza Agevolata** si occuperà di tutto.

www.webinword.com - via Trieste 9/5 Manzano (UD)

Conosciamoci e valutiamo insieme come raggiungere i tuoi obiettivi:

- puoi chiamarci al 0432 17 99 117
- o scriverci al 375 6279996
- oppure mandarci una mail a info@webinword.com

Il GAL Alta Marca pronto per nuovi fondi europei per il periodo 2023-2027

Con l'assemblea dei soci tenutasi presso Villa Brandolini a Solighetto il 12 aprile 2023 è stato ufficialmente avviato il percorso di candidatura del GAL dell'Alta Marca Trevigiana alla selezione regionale per la Programmazione 2023-2027.

Il GAL, acronimo di Gruppo di Azione Locale, è un'agenzia di sviluppo che gestisce per l'area dei 22 Comuni dell'Alta Marca Trevigiana i fondi europei per lo sviluppo rurale e locale, oltre a promuovere altri importanti iniziative di valorizzazione del territorio come il Distretto del cibo Treviso e supportare il Comune di Pieve di Soligo ente capofila dell'IPA (Intesa Programmatica d'Area) Terre Alte della Marca Trevigiana.

La novità più rilevante della Programmazione Agricola Comunitaria (PAC) 2023-2027 è che non ci sono più i Programmi di Sviluppo Rurale a livello regionale, ma un unico Piano nazionale, il PSN (Piano Strategico Nazionale) PAC 2023-2027 che sarà attuato con dei complementi di programmazione (CSR Complementi di Sviluppo Rurale - che sostituiscono quindi i PSR Regionali) adottati dalle Regioni.

La Commissione Europea ha approvato il PSN PAC 2023-2027 dell'Italia con la Decisione C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022; successivamente con la delibera n. 14 del 10/01/2023 la Giunta Regionale ha approvato il Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027), adeguato agli esiti del negoziato per l'approvazione del PSN PAC.

Il CSR 2023-2027 include, tra gli interventi programmati, lo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER (Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale - collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale) da cui discendono i GAL quali soggetti attuatori a livello locale dei Programmi Leader.

LEADER è uno strumento di sostegno finalizzato a generare un cambiamento rispetto a temi e obiettivi di sviluppo locale che in alcuni territori risultano più urgenti e incisivi.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 294 del 21.03.2023 pubblicata sul BUR del 21.03.2023 è stata disposta l'apertura dei termini di presentazione della domanda da parte del GAL. Il GAL dell'Alta Marca Trevigiana soddisfa i requisiti richiesti per potersi candidare e quindi ha avviato il percorso di candidatura.

Seguendo l'impostazione Leader della progettazione "dal basso" il GAL deve avviare una consultazione sul territorio, in particolare con il partenariato, per raccogliere le idee e le proposte, che qualora rispettino i parametri regionali, possano essere inseriti nel PSL, programma di sviluppo locale, 2023-2027 da presentare alla Regione per la finanziabilità.

Per quanto riguarda i tempi, queste sono le scadenze previste:

- entro il 19.06.2023 la manifestazione di interesse contenente la proposta di strategia di sviluppo locale per l'adesione al bando

- entro il 18.08.2023 il Programma di Sviluppo Locale 2023-2027 completo di tutti gli allegati e le relative domande di aiuto.

Nei successivi 120 gg ci sarà l'istruttoria delle domande e l'approvazione dei GAL e dei relativi PSL: pertanto a inizio 2024 se ammesso, il GAL potrà operare emettendo i nuovi bandi con il termine ultimo per concludere tutti i progetti finanziati il 30.06.2028.

Le risorse che potranno essere as-

segnate al GAL ammontano a circa € 3.670.000 derivanti dalla applicazione dei seguenti criteri: quota fissa a ogni GAL 2.670.000 euro a cui si aggiunge una quota proporzionale agli abitanti dell'area GAL di € 5,00 per abitante e una quota proporzionale alla superficie dell'area del GAL di € 700 per kmq.

Il territorio candidato dovrà essere necessariamente quello attuale dei 22 Comuni dell'Alta Marca potendo comprendere per intero il territorio del Comune di Pieve del Grappa.

LE NOVITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE 2023-2027

Nella nuova PAC 2023-2027 il Leader è inserito nell'Obiettivo Specifico n. 8 "rivitalizzare le aree rurali" che persegue le seguenti finalità:

- rispondere alle esigenze di vivibilità delle zone rurali (divario tra zone rurali e urbane con riguardo ai servizi, infrastrutture, spopolamento, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili);
- focalizzazione mirata sulle zone e rurali più bisognose.

I principali punti cardini del "nuovo" Leader sono i seguenti:

- la missione affidata ai GAL e allo Sviluppo partecipativo: sostenere la vivibilità delle aree rurali cioè spezzare il circolo del declino (bassa densità popolazione - mancanza di massa critica per servizi e infrastrutture - minore creazione di imprese - meno posti di lavoro - emigrazione e invecchiamento) e favorire la riduzione del divario tra zone rurali e aree urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, andamento demografico, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili, indirizzandosi prioritariamente alle zone rurali più marginali;
- ruolo del partenariato locale, l'animazione dei territori e la progettazione dal basso verso l'alto. Il GAL deve innescare il "capitale sociale" della comunità, favorendo la creazione di reti e la nascita di progetti di sviluppo condivisi;
- la conferma dei criteri 2014-2022 per l'individuazione dei territori eleggibili. Quindi si rivolge ai Comuni rurali di tipo C e D, i Comuni delle aree B (Treviso e Venezia) solo per completamento per assicurare la presenza di un GAL in ogni Provincia con la conferma dei criteri 2014-2022 per l'individuazione dei territori eleggibili, quindi potranno candidarsi solo i Comuni che facevano parte dei GAL nel 2014-2020, nessun nuovo Comune potrà aderire.
- viene attivato in modo supplementare agli altri interventi di sviluppo rurale determinando in tal modo un investimento di risorse aggiuntivo nelle zone rurali più marginali; il turismo non rientra più fra gli obiettivi del GAL: per il sostegno al turismo la Regione Veneto, ha scelto di escludere i GAL e di attribuire il ruolo principale al FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

La nuova programmazione 2023-2027 prevede che l'approccio LEADER sia caratterizzato da:

- una maggiore concentrazione tematica, per cui le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dovranno essere incardinate su un numero più ristretto di ambiti di policy e di tipologie di intervento;
- un maggiore orientamento all'innovazione, segnatamente all'innovazione sociale.

A tale scopo, il GAL deve definire nel proprio PSL l'insieme degli interventi attivabili ("Piano di azione" della SSL), finalizzati al raggiungimento degli obiettivi identificati dalla strate-

gia stessa.

Per favorire la pianificazione di Strategie suscettibili di reale impatto locale e capaci di favorire le connessioni fra gli attori pubblici e/o privati e le risorse socioeconomiche territoriali, le SSL devono puntare a specifici ambiti tematici.

OGNI GAL POTRÀ SCEGLIERE UNO O DUE AMBITI TEMATICI FRA I SEGUENTI

- AT.1 Innovazione e inclusione sociale e miglioramento dei servizi per la popolazione e degli spazi di vivibilità collettivi
 - AT.2 Diversificazione, integrazione e innovazione dell'economia locale
 - AT.3 Sistemi locali del cibo, distretti filiere agricole e agroalimentari
 - AT.4 Valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico, storico-culturale e delle risorse ambientali
- Sulla base degli Ambiti che verranno scelti si potrà poi inserire gli interventi



da finanziare tramite i bandi. Per questi motivi nel mese di maggio e giugno il GAL avvierà una serie di incontri con il partenariato e con gli attori locali per individuare le migliori scelte; anche la popolazione potrà partecipare sia rispondendo ad un questionario che sarà

pubblicato sul sito del GAL sia con la presenza agli incontri che verranno organizzati. Non resta che seguire il sito del GAL e i canali social: facebook @galaltamarca.agenzia sviluppo, Instagram @gal.altamarca per essere aggiornati sulle prossime tappe!

PER TRASFORMAZIONE ASSETTO SOCIETARIO
FUORI TUTTO
FINO AL 50% DI SCONTO
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

ILLUMINARE
PRODUTTORI DI ILLUMINAZIONE

CLIK&GO

in via Boschetta 28 a San Martino di Colle Umberto
+39 392 4353015

La cartina al tornasole italiana: progettare il PNRR

Si inselvatichisce il tono polemico sul mancato interesse alla stesura del PNRR, denunciato specialmente dalla opposizione, che nutre interessi non sempre collimanti sull'uso dei mezzi finanziari UE. La procedura burocratica pesa sull'Italia, accusata di essere al ritardo coi progetti, che dovrebbero essere parte integrante per la valutazione di merito della commissione Ue, presieduta da Ursula Von Der Leyen per il finanziamento. Il PNRR è l'acronimo di Piano nazionale di ripresa e resilienza per la perdita causate negli anni della pandemia. E' uno strumento per gestire i fondi del programma "NEXT GENERATION EU" per rilanciare l'economia dell'UE verso la nuova Europa dei giovani, che si sta proponendo con altri pacchetti di aiuti, per confermare la presenza d'Europa. La fetta molto generosa dei finanziamenti è per l'Italia: previsti di 235,1 miliardi di euro, comprese le risorse del piano Next Generation UE.

Almeno nelle intenzioni concordate col governo Draghi nel 2021, le perdite per la pandemia dovevano essere ripartite in 6



ambiti di intervento (6 "mission") composte di misure di intervento per l'Ambiente, per digitalizzazione informatica, per la Sanità, la Scuola, i Trasporti, la Giustizia, ed altre materie che si auto impongono da sé in l'Italia. Per fare un esempio chiarificante, diventa, ora, anche la siccità una "priorità", come il finanziamento emergenziale per la cura dei tanti migranti (troppi), che arrivano in Italia. E nuove esigenze inascoltate da più di 50 anni si aggiungeranno ai piani rientranti in "Agenda", che, per

essere al massimo di chiarezza espositiva, diventa un' altro assalto alla diligenza er veri o falsi bisogni. Tutte insieme. le richieste farebbero implodere il PNRR italiano per eccesso. Invece, al momento attuale, si hanno molti dubbi sulla presentazione del progetti italiani. Questi si attueranno nel tempo prefissato dalla Commissione Europea, ossia al 2026. Invece, la fase progettuale scade ora.

Difficile che la tempistica Europea e quella italiana procedano con gli stessi tempi. L'Italia ha

quasi sempre dovuto rinunciare a finanziamenti per opere pubbliche o progetti di protezione sociale, specie al sud o dove il crono programma Ue e quello italiano delle opere da fare sono in disaccordo nel tempo. Inoltre, la gestione e regolamentazione del PNRR spettano al governo che sta a Palazzo Chigi; quindi, molto indirettamente, ai cittadini che hanno votato il governo. Quindi l'Ue assegnerebbe all'Italia 229 miliardi di euro per coprire spese gestite dai governi italiani, per progetti che l'Ue giudicherà compatibili con la sopravvivenza politica dell'Europa e meno, forse, dell'Italia.

Inoltre, per l'Italia, è previsto la mobilitazione per il rilancio ed una politica di un nuovo modello di sviluppo. Questa giuntura critica aumenterà i tempi lunghi del passato, anche se creerà opportunità incalcolabili.

C'è molto ottimismo, quindi, sul PNRR, come se da solo potesse, con i suoi doni, fornire sostegno a processi di sviluppoper un totale cambiamento e rinnovamento del modo di essere Italia. Ci pare, invece che le famose giunture critiche tra

l'produzione italiana. Verrebbe a dire che il PNRR funzioni se si accoglie in pieno il principio della riduzione della mano d'opera "ufficiale" con il lavoro dei migranti, con i bassi salari e di giovani al primo impiego, che permettono l'avvicendamento e il posto di lavoro accessibile in termini economici alle impresa. Il PNRR, se ci sarà assegnato, non potrà essere un livellatore dei salari europei, ma la stabilizzazione tra le grandi gabbie salariali di alcuni più evoluti sistemi economici europei (i paesi virtuosi e sobri, contrapposti ad altri che sono ancora schiavi o impediti per la ristrettezza della produzione e dello sviluppo economico). Ad esempio: economie non paragonabili e competitive ci sono tra l'Italie del Nord e del Sud e, complessivamente, tra Europa del Nord ed Italia. Condizioni storiche avverse allo sviluppo economico hanno disunito l'Europa fin dalla prima industrializzazione. Questa differenza nel primo sviluppo industriale nel 1800, permane, malgrado la politica di coprire le diversità tra i vari paesi europei.

Quindi, ogni piano di rilancio, anche se per provvedere alle conseguenze della epidemia virale, si incontra con la diversità delle varie situazioni, che non si sono ancora modificate. Anzi...! Dalle congiunture economiche e dal tipo di sfruttamento industriale e politico italiano, anche le complicate sanitarie sembrano seguire le antiche tendenze. Non tutti erano pronti ed attrezzati; e non tutti i politici hanno speculato sulla condizione di base culturale dei cittadini. E non tutti i cittadini sono stati ostili alla modernizzazione di più di metà Italia, almeno sul piano economico.. Quindi, il ritardo italiano ha cause storiche in tutti i campi che sembrano ossidati dal terreno delle regioni in ritardo. Anzi, la promozione culturale di zone del sud a capitali della cultura, non favorisce uno slancio verso la risalita. Pensiamo, invece, alla pressione della malavita sugli imprenditori ed al sistema corruttivo dispiegato su tutto il territorio, ma più pesante nelle regioni del Sud, più estranee al cambiamento.

Ma su un altro settore finirà impegnato il PNRR: il costo dei migranti col loro arrivo massiccio in Italia. Poiché tutto viene monitorato e, poi, passa sotto verifica ed alla eventuale sospensione dei fondi da parte delle Commissione Europea, che è un organo politico, il Comitato economico e finanziario verifica

solo le scadenze; è solo un organo tecnico che fornisce un parere non vincolante alla Commissione Europea. Così, si condizioneranno i fondi sulle politiche che i grandi governi europei prediligono. Insomma, una ripartizione delle risorse "tra amici". Non piace il potere tedesco e francese. Sembra, coi finanziamenti PNRR., condizionare gli altri Stati. Ogni stato europeo, ha una casistica nota all'Ue: chi si adatta alla politica di quelli che contano, ha la corsa in discesa; chi, come noi, non collima, riceve anche più euro; ma tutti i migranti.

Resta aperta la questione che una mancanza di adempimenti dell'Italia per richiesta fondi; potrebbe causare la non assegnazione del finanziamento. Ipotesi che consegna le solite accuse alla credibilità italiana di fondi euro, causate da inadempienze che bloccano i fondi attesi. Questa assegnazione di fondi per progetti manca di trasparenza e le informazioni parziali non aggiornate potrebbero aumentare diffidenze tra Europei. C'è la tendenza a segretare informazioni ai giornalisti e a cittadini che non possono accedere ove vengono scaricati i "Data Base"; quindi, non si possono avere informazioni sugli importi dei progetti altrui e propri. Vero che chi riceve i fondi dovrebbe scaricare le informazioni su una piattaforma definita REGIS. Ma questo strumento è entrato in onda solo nell'autunno scorso e solo per gli "addetti ai lavori".

Quindi, vi sono paure di mancato uso del fondo per progetti assenti o scorretti, utilizzati poi per altri fini a parere discrezionale della Commissione europea. In conclusione, il tanto decantato PNRR ci sembra una chimera molto condizionante e condizionata. Probabile che un certo disimpegno ai progetti nasca da sfiducia sulla trasparenza, dal relativismo nei controlli o da difficoltà di fare progetti. L'accesso alle informazioni pubbliche è, però, un diritto e assicura una corretta partecipazione democratica.

Valentino Venturelli



GARDEN
CONEGLIANO

Conegliano
via XXIV Maggio n° 141
e Viale Venezia n° 27
(ex Darin)
tel. 0438 451112

TUTTO IL VERDE CHE VUOI...
...E NON SOLO!

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

il Valore della qualità Superiore

Il marchio della Regione Veneto Qualità Verificata identifica prodotti creati in regime di qualità Superiore, secondo regole più ferree della legge nel rispetto del consumatore, degli animali e dell'ambiente.

qualità verificata

Iniziativa pubblicitaria finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014 - 2020
Organismo responsabile dell'informazione: L'ATTERRIA SOCIALE VILLA DI CASTELGOMBERTO, SAC
Autorità di gestione: Regione del Veneto, Direzione Agricoltura FEASR Bonifica e Irrigazione
www.vvmeto.eu



6000 MQ DI GRANDI PROMOZIONI

IN PRONTA CONSEGNA

DIVANI LETTO - RETI - MATERASSI - POLTRONE RELAX - CUCINE - CAMERE - ARMADI VARIE MISURE
INGRESSI - BAGNI - SCARPIERE - LIBRERIE - SCRIVANIE - COMPLEMENTI VARI

Mobil Discount

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO 

GRANDI SCONTI

50% / 70%

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA (escluso lunedì mattina)
SIGNORESSA (TV) Via Treviso, 100 (S.s. Feltrina) - Tel. **0423.670368** Orari: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,00
E-mail: mobildiscountmds@libero.it - Sito: www.mdsmobildiscount.it

INTERVISTA INTERVISTA A LORENZO VALE E MARCO PETEAN

A Villa Frova di Caneva le tele e i teatrini nella mostra “Il sogno della realtà”

La visita alla mostra *Il sogno della realtà*, curata da Giovanna Carlot e presentata da Alessandra Santin presso Villa Frova a Stevenà di Caneva (Pn), è stata l'occasione per poter conoscere più da vicino due artisti che hanno saputo unire i loro talenti ed ispirazioni per creare un percorso fatto di immagini e visioni, incarnati spesso in simboli che lo sguardo curioso prova a decifrare, seguendo la linea di una nuova prospettiva che allarga la nostra capacità di vedere e di percepire.

Le tele e le acqueforti di Lorenzo Vale ed i teatrini in terracotta di Marco Petean tracciano un percorso che continua anche dopo la mostra, lasciando in noi la musicalità di una poesia che apre la porta ad universi dove l'anima si addentra in un sogno e respira una realtà diversa, accordata al ritmo di un entusiasmo che ha sospinto due mondi ad incontrarsi, trovando una straordinaria affinità nell'originalità delle loro incredibili creazioni. L'idea di base che ha animato i due artisti è stata quella di offrire qualcosa di autentico che infondesse serenità e positività, una tensione verso la gioia, quello stesso sentimento che ha ravvivato in loro il fuoco mai estinto dell'ispirazione tanto di divenire luce che si espande in sé stessi e negli altri. Le interviste, seguendo il filo che li vede uniti nella mostra, viaggiano su binari paralleli con l'intento di proseguire con la scrittura quel dialogo così vibrante di emozioni che loro stessi hanno voluto offrirci.

Iniziamo con qualche domanda rivolta a Lorenzo Vale incontrato proprio a Villa Frova

Lorenzo, come ha scoperto il suo talento e come lo ha coltivato nel corso degli anni?

Ho sempre sentito in me il desiderio di esprimere la mia sensibilità, tanto che dopo il Liceo ho frequentato l'Accademia delle Belle Arti a Venezia. Li grazie ai miei insegnanti ho potuto esprimere in totale libertà il mio talento così che il mio percorso di studi diventasse una ricerca personale che poi ho trasposto visivamente nelle mie opere. Ho unito allo studio alcuni viaggi compiuti al fine di conoscere più da vicino i capolavori di numerosi artisti, visitando i principali musei del mondo.

Qualcuno ha influito in maniera importante nella sua formazione artistica? C'è un artista o un movimento che l'ha particolarmente ispirato?

Amo tutti gli artisti, essendo un insegnante di storia dell'arte ho avuto modo di studiarli approfonditamente, ma sono sempre attratto dal surrealismo e dal dadaismo. Questo si nota chiaramente in alcune tele dove le pennellate pur avendo attinto ai temi classici hanno poi lasciato spazio a forme attinenti la contemporaneità. Questo perché la pittura per me non è conservazione e non è assolutamente legata al passato, ma deve creare incessantemente portando ad una "rottura" positiva perché generi qualcosa di nuovo. Questo mi spinge verso la continua ricerca e sperimentazione, andando oltre ciò che mi prefiggo per raggiungere altre tappe nel mio viaggio di conoscenza.

Delle sue opere mi colpiscono due aspet-

ti: dinamismo e trasformazione. Ci può parlare di ciò che vorrebbe destare negli sguardi delle persone che le osservano?

Nei temi che fanno da sfondo ai miei dipinti figura spesso il giardino, visto come luogo di raccoglimento dove l'ispirazione ed il mio lavoro vanno di pari passo, protagonisti indiscussi di una riflessione continua che si esprime in una precisa grammatica visiva. Forse questo è dovuto al fatto che durante l'infanzia ho trascorso molto tempo in un bel giardino curato da mia mamma, ho dei bellissimi ricordi ed infatti attingo spesso dal tema floreale. Le forme sono messe in una precisa posizione e anche i colori usati virano verso toni freddi con un'unica componente di cromia. I percorsi figurativi alludono a metafore che parlano dell'esistenza di ognuno di noi, ad esempio nel giardino l'atmosfera apparentemente bucolica viene interrotta dall'attimo di imprevedibilità così come nello scorrere della vita si presentano situazioni inaspettate. Questo dinamismo che si percepisce dall'insieme apre un ventaglio di interpretazioni infinite grazie alle quali lo spettatore trae lo spunto per leggere l'opera su piani differenti. Ognuno può cogliere nell'immagine un significato diverso, la mia pittura è composta da momenti stratificati, sono emblemi dei cambiamenti che avvengono nella nostra esistenza e che sono rappresentati da alcune figure, tra le quali l'albero. Quest'ultima è una forma che amo per la sua capacità di rappresentare con la sua continua metamorfosi l'alternarsi delle stagioni nella natura e nell'uomo.

Ci sono altri due aspetti che amo evidenziare nei miei lavori, la gioscosità e la cura del particolare.

La prima cerca di far divertire la fantasia tra forme e colori, soprattutto usando il bianco ed il blu che diventano gli attori principali di molte mie opere. Questa peculiarità si nota in un quadro che ho appena esposto alla mostra Il sogno della realtà dal titolo "Paesaggio ferito nel Donbass". Al centro della scena c'è la figura di un cervo ferito da due ghepard, ma le piccole gocce di sangue sulla neve vengono quasi cancellate dalla visione di aerei che frecciano in cielo sovrastati da una moltitudine di colombe che si alzano in volo, mentre si intravedono alcuni simboli comparire sulla volta d'azzurro. L'attenzione per il dettaglio, secondo il mio modo di vedere, emana tutta la passione messa nel creare qualcosa di prezioso quasi chiamando le persone a trovare in una rifinitura un'altra visione, come se lo sguardo non fosse altro che il cammino di un pellegrino che di meta in meta assimila il valore di ciò che vede, in un viaggio che sembra non finire mai.

Per poter far "giocare" lo spettatore inserisco immagini allegoriche o anche delle lettere così da creare movimento nel pensiero e nell'anima di chi osserva, spingendoci a trovare un significato dell'opera diverso da quello iniziale e questo è il senso che secondo me definisce bella un'opera. Si tratta in definitiva di un processo di trasformazione che da' il giusto valore ad ogni creazione, creatore e spettatore sono parte di un processo alchemico che ci vede partecipi del fiorire di una bellezza vera, dalle infinite sfaccettature e che si presta a miriadi di interpretazioni solo per elevare lo spirito e procurare un senso intimo di gioia vissuto in condivisione.

La sua variegata produzione artistica avrà sicuramente destato l'interesse di molti, immagino avrà partecipato ad esposizioni e mostre. Ci può dire qualcosa in proposito?

Solitamente realizzo le mie opere con la tecnica dell'olio su tela, non si tratta di tempera o acrilico, e quindi richiede dei tempi di asciugatura più lunghi. In alcune occasioni però ho creato delle acqueforti. Il procedimento consiste nel tracciare il disegno su una lastra di zinco con una piccola stilo, immergerlo poi nell'acido nitrico fino a che non emerge rivelando grazie alla corrosione i segni tracciati per dare forma al disegno.

Quanto alle esposizioni ricordo che la prima si svolse a Sauris nel 1997, poi ho partecipato ad altre e sono stato selezionato in alcuni Premi di pittura. Dal 16 aprile sono ospite presso la Libreria Bocca di Milano con la mostra personale "Mistero ed incanto", poi sarà la volta di Conegliano (Tv) dove esporrò le mie creazioni a partire dal 6 maggio.

Lorenzo ha aperto da poco uno spazio a Udine ed in occasione della mostra presso Palazzo Mantica a Udine ha pubblicato il suo nuovo catalogo "L'arte è un fiore raro", pubblicazione arricchita da scritti di Ivan Buttazzoni, Giovanni Bianchi, Francesca Agostinelli, Matteo Colovatti, Gabriella Bucco, Gilberto Ganzer, Franco Aviccolli, Corrado Della Libera, Alessandra Santin.

Ora è la volta di Marco Petean, autore delle sculture che formano una lirica perfetta con le creazioni di Lorenzo Vale

Innanzitutto volevo chiederLe come e quando ha scoperto il suo talento artistico? Come è nata l'idea di realizzare queste opere particolari?

Fin da piccolo mi sono dedicato alla lavorazione dell'argilla e alla pittura frequentando il laboratorio di artigianato artistico di famiglia. Sono cresciuto attorniato dai colori, pennelli e dai panetti di argilla ed anche nel mio caso la passione è nata con me. L'idea quindi è scaturita dalla mia storia personale, ho iniziato durante l'infanzia creando le scenografie ed i personaggi del presepe. Tutto si è evoluto in maniera spontanea, i miei diorami cercano di raccontare storie coinvolgenti, lasciando che episodi di vita vissuta si presentino allo spettatore nella policromia che sfuma ogni sensazione. E' come se si lasciasse il sipario del tempo per rivelare l'intimità di un momento che ha segnato l'esistenza di un artista.

C'è qualcuno o qualcosa che l'ha influenzato in particolare o l'ha indirizzato verso il suo percorso artistico? Oppure è nato tutto spontaneamente?

Negli anni ho coltivato l'interesse per l'arte moderna e contemporanea, visitando musei, fiere d'arte, gallerie e soprattutto incontrando e conoscendo artisti locali e nazionali all'interno dei loro studi. Il mio percorso si è arricchito ulteriormente grazie alla frequentazione con grandi Maestri nel campo della scultura come Fausto Melotti, Leoncillo Leonardi, Lucio Fontana, Marino Marini, Arturo Martini, Alberto Giacometti, senza dimenticare l'incontro con gli artisti contemporanei come Giorgio Celiberti,

Pino Deodato, Nicola Biondani.

I "teatrini" che rappresenta aprono scorci inconsueti sulle vite di personaggi importanti e non solo. Le visioni che ricrea nelle sue opere quali finalità sottendono? Immagino riflettono parte del suo sentire e vogliono trasmettere dei messaggi a chi le osserva.

In occasione della mostra Il sogno della realtà, ho presentato 21 sculture, delle quali 7 inedite e realizzate ad hoc per dialogare con i dipinti di Lorenzo Vale. Esse rappresentano artisti all'interno dei loro studi, nei loro "mondi", attornati dagli oggetti della quotidianità e spesso accanto alle loro opere. Una scultura in particolare rappresenta Lorenzo Vale mentre lavora nel suo studio di Udine al grande dipinto "Paesaggio ferito, nel Donbass", riproducendo la scena che ho colto nel corso di una visita presso il suo studio. Ciascun lavoro e ciascun personaggio "dialoga" direttamente con lo spettatore raccontando storie diverse ma pregne di significato.

Lei è molto attivo sui social, soprattutto Instagram se non sbaglio. Quanto l'arte può fasi conoscere attraverso i social e come? E soprattutto riesce ad avvicinare i giovani e giovanissimi, dimostrano interesse per il mondo dell'arte?

Sì, sono molto attivo soprattutto su Instagram con il mio account @marcopetean. Per me creare contenuti sui social è come aggiornare un "diario di viaggio" e mi permette di far conoscere il mio lavoro, i miei progetti e condividere il mio percorso. Allo stesso tempo mi consente di seguire e conoscere molti artisti, galleristi, curatori e collezionisti ed in molti casi la conoscenza virtuale è diventata reale. Nel corso delle mie mostre tra i visitatori più appassionati e curiosi noto tanti giovani e giovanissimi e la cosa positiva è il loro stupore. La meraviglia che provano davanti ai miei lavori nutre in me la speranza che tutto questo possa contribuire ad avvicinarli al mondo dell'arte.

Quante esposizioni personali o collettive ha fatto finora e quale è stato il riscontro del pubblico?

Dal 2019 ad oggi ho realizzato tre mostre personali, in gallerie private e spazi pubblici, ed altre mostre collettive, partecipando a diverse fiere d'arte (Bergamo, Genova, Padova, Parma e Pavia) ed alla Mostra degli artisti finalisti del Premio Arte Mondadori nell'edizione del 2022 presso Palazzo Reale di Milano. Dal 1 Maggio al 4 giugno sarò alla Casa Museo Tartini, a Pirano in Slovenia per una personale "Teatrini dell'Arte" a cura di Fulvia Zudich e presentata da Laura Vianello.

Se volesse riassumere attualmente la sua esperienza artistica, come la descriverebbe? Quali consigli darebbe ad un'altra persona che volesse intraprendere lo stesso percorso? E soprattutto quanto influisce l'arte nella sua visione della vita?

La mia esperienza artistica è molto bella ed intensa perché attraverso i miei lavori ed i miei personaggi racconto delle storie che sono anche le mie, riuscendo ad incanalare



la mia creatività così che i miei sentimenti possano esprimersi liberamente lasciando libertà a chi osserva di sentirsi parte di un'emozione. Il consiglio che mi sento di dare ad altre persone che volessero intraprendere il percorso artistico è di essere curiosi e di lavorare, sperimentare molto e studiare la storia dell'arte ed i Maestri che nel tempo hanno segnato la sua evoluzione, dal classicismo fino alle opere degli artisti contemporanei.

L'arte influisce molto nella mia visione della vita, mi ha insegnato ad essere sensibile di fronte alla bellezza e a sentirla fin nel profondo il segno intangibile che rende ogni istante speciale.

La sua produzione artistica ha richiamato anche collezionisti ed appassionati al genere. Secondo Lei è un modo per "esportare" un certo grado di sensibilità e avvicinare le persone all'arte?

Assolutamente sì, le persone che si avvicinano al mio lavoro sono persone con una conoscenza trasversale e molto eterogenea del mondo dell'arte, dal neofita all'esperto, quindi direi che è un lavoro "inclusivo", che vuole generare interesse, curiosità ed invitare le persone ad approfondire temi e conoscenze.

Questa doppia intervista ha l'intento di rendere omaggio ad un itinerario inusuale quanto interessante che Lorenzo Vale e Marco Petean hanno percorso insieme durante una mostra che sicuramente ha lasciato il segno nei visitatori giunti numerosi. L'interfacciarsi di due artisti ha condotto tutti in un mondo apparentemente onirico, ha consentito ai nostri sguardi a volte distratti di scorgere l'ignoto nella breccia aperta da un'improvvisa emozione, di osservare aldilà della mera immagine e fare di questa un tramite fino a giungere in punta di piedi nel bel mezzo di una scena che grazie al gioco ed alla vitalità dei colori apre il nostro cuore verso scenari di inaudita bellezza. Oltre al gioco ed al movimento entra in ballo la magia che si sprigiona dalle loro opere e che ci fa provare nel profondo lo stesso stato d'animo dei due artisti che hanno riversato nella forma e nel colore il soffio di un'intuizione. Noi stessi, attratti e stupiti respiriamo quell'attimo in cui il sogno è diventato realtà e ci sentiamo parte di un universo ignoto, misterioso e affascinante dove l'invito a sondare nel profondo di noi stessi si riflette in una più chiara e nitida visione di ciò che ci circonda. E forse è proprio questo lo scopo, conoscere per comprendere e così avvicinarci all'essenza di un'eternità che è propria dell'arte.

Monia Pin



LA PSICOTERAPEUTA RISPONDE

I figli nell'adolescenza

Le scrivo perché mio figlio non mi ha mai dato problemi, era un bambino sì timido ma bravo a scuola e con i compagni. Da quando ha iniziato le medie a settembre è sempre più scontroso, non mi racconta niente e non riesco a capirlo. Cosa devo fare?

Mara S.

L'ingresso nell'adolescenza del figlio, spesso, provoca un certo disagio nei genitori: è una fase di crescita e sviluppo in cui il ragazzo all'improvviso fa i conti con un corpo diverso, nuove acquisizioni come il pensiero ipotetico-deduttivo cioè ragiona per ipotesi e deduzioni, un risveglio delle pulsioni rimaste latenti nell'infanzia e con nuovi rapporti nel gruppo dei pari e con l'altro sesso. Ha bisogno di capire "chi non sono più e chi non sono ancora", con un'identità da scoprire e spesso uscendo perdente dal confronto con i coetanei, vista la percezione distorta e la vergogna di essere peggio di loro (più grasso, magro, brutto, brufoloso, incapace, impacciato, sprovveduto) e di avere più problemi di loro. In questa fase il ragazzo ha bisogno di sapere che la famiglia è ancora una base sicura, un posto accogliente e protettivo dove può tornare. Spesso, sfida i genitori per testare se lo accolgono e lo amano nonostante le sue richieste, le sue provocazioni, opposizioni, le sue emozioni a volte irrompenti, i brutti voti e le discussioni

Anche alla luce di quanto detto, risulta una fase di passaggio della vita caratterizzata da

prese di posizione a volte difficili da gestire sia per gli adulti che per i ragazzi. Di seguito alcuni consigli pratici.

INFORMARE

Capita sempre più spesso, che i ragazzi trovino un surrogato del bisogno di autonomia e di relazione nell'alcool e nella droga. Inoltre, le sostanze possono essere usate in modo inconsapevole come anestetico contro vissuti ed emozioni percepito come troppo dolorose, intollerabili ed ingestibili.

Informarlo sulle conseguenze nel corpo e nel cervello derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti, di nicotina, alcool e dall'abuso di farmaci.

Informarlo sui metodi contraccettivi, sulle malattie sessualmente trasmissibili e sulle loro conseguenze sulla salute e sulla vita.

Può darsi che alcuni genitori si sentano insofferenti, disturbati, spaventati o si vergognino di questo. Tuttavia, negare la realtà non la modifica affatto mentre vedere quello che c'è permette di intervenire e prevenire danni.

COMPRENDERE

Di solito, con l'adolescente non funziona né "io so più di te e ti dico cosa e come fare" né giudicarlo. In queste circostanze può sentirsi incompreso e pensare che siano deficienti gli adulti che non lo capiscono, per dirla con parole sue "non ci arrivano, non capiscono niente, non capiscono i mie sentimenti e non gliene importa niente di me". Sostituire il giudizio, l'accusa e la critica con un ascolto empatico, che tiene conto del suo punto di vi-



sta e di quello che sente, anche e soprattutto quando è molto diverso da quello che proveremo noi. Ascoltare può essere faticoso perché richiede di fare spazio dentro di sé e di accettare l'eventualità di mettere in dubbio le nostre certezze sulla base di nuove informazioni. Inoltre, ascoltare l'adolescente implica la possibilità di peggiorare il proprio umore sulla base di quello che ci viene raccontato, richiesto, rinfacciato. Una fatica che merita di essere fatta per la riuscita della relazione.

RELAZIONE A - SIMMETRICA

Superare la paura tipica dei genitori di non essere più amati e di venire abbandonati o rifiutati quando si danno limiti e regole, facendo i "genitori amici alla pari". Il ragazzo per quanto protesti, si sente rassicurato, contenuto

e protetto da limiti e regole dell'adulto, purché abbiano un senso. Compito dell'adulto è di spiegarli il senso, il motivo; se neanche l'adulto lo trova, forse è il momento di rivedere quelle regole.

LA BUGIA

A meno che la bugia non sia una costante, tollerare le sue piccole bugie senza farne un dramma può aiutare l'adolescente a mantenere i suoi spazi di privacy ed in questi casi, insistere con un controllo eccessivo o un braccio di ferro può peggiorare la situazione e fargli sentire ancora più bisogno di libertà. Se la bugia diventa un'abitudine, potrebbe essere utile chiedersi che cosa teme, che cosa evita e cosa vuole ottenere cioè cosa gli impedisce di fidarsi e di aprirsi con gli adulti.

L'ESEMPIO

Tenere presente che il genitore è un modello per il ragazzo, nonostante le contestazioni. L'azione e gli esempi di solito influenzano di più delle parole. Le parole dovrebbero nascere dal corpo, partire dal corpo e produrre azioni coerenti. Il rischio nel caso contrario è che rimangano suoni nell'aria privi di fondamento o, nei casi più tristi, testimonianza dell'inaffidabilità dell'adulto.

IL GENITORE INTROIETTATO

Probabilmente, da adulto si tratterà come è stato trattato (o per contro ribellione all'esatto contrario) e si comporterà come se i genitori fossero presenti (nella sua psiche) ed avessero potere su di lui ed in modo inconsapevole li imiterà, perché li ha introiettati. Responsabilità del genitore è di lasciare in eredità psicologica un modo di fare tirannico, umiliante, arrogante, maltrattante, lassista oppure assertivo, protettivo, affettivo, comprensivo, compassionevole, umile, empatico, vitale, con norme e valori ed ideali.

*Dott.ssa Laura Lucia De Faveri
psicoterapeuta junghiana
e counselor educativo*

ISCRIVITI AI CORSI DI

**Autostima
Gestione delle emozioni
Comunicazione efficace
Realizzazione dei sogni**

Dott.ssa Laura Lucia De Faveri
Psicoterapeuta analista junghiana e counselor educativo

www.trasformarsi.it
353 42 15 884

**LE NOSTRE
FILIALI
ACCANTO
A TE**

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.

bancadellamarca.it



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

GRUPPO BCC ICCREA

06/07

maggio

2023



Il ricavato della mostra sarà devoluto all'associazione Parkinsoniani di Treviso

“Non solo foto” Opere e direzione di Piero Buoro

Dalle ore 10 alle 18

Via Giuseppe Mazzini, 8
Villa Pace - Orsago (TV)
Info 333 3649372



A Orsago il 6 e 7 maggio l'esposizione “Non solo foto” di Piero Buoro

Raccolta fondi a favore dell'Associazione Parkinsoniani di Treviso

Si svolgerà a Orsago presso Villa Pace in via Mazzini 8 nei giorni sabato 6 e domenica 7 maggio 2023 dalle ore 10.00 alle 18.00 l'esposizione “Non solo foto” organizzata dal sig. Piero Buoro finalizzata alla raccolta fondi a favore dell'associazione Parkinsoniani di Treviso odv. Il sig. Buoro vive a Oderzo e da giovanissimo ha vissuto a Orsago, questa è la terza mostra che organizza.

Saranno esposte foto, poesie e altro...da scoprire!
L'ingresso è libero, un'opportunità per trascorrere dei momenti alternativi, vedere l'esposizione, conoscere l'associazione ed eventualmente lasciare un'offerta che rappresenta un piccolo e significativo investimento nella ricerca e nella speranza di curare sempre meglio questa malattia.

Malga Fossa di Sarone

Aperta da giugno a settembre, il sabato e la domenica a pranzo. Si trova a 1005m di altitudine, nella Strada delle Malghe. Cucina tipica contadina e vendita di prodotti caseari di nostra produzione

0434 1750070

info@cortivopancotto.it - www.cortivopancotto.it



Cortivo Pancotto

Aperto da ottobre a maggio, il venerdì e il sabato sera, la domenica a pranzo. Si trova in Via Damiano Chiesa 6, a Fratta di Caneva (PN) Cucina tipica contadina e vendita di prodotti caseari di nostra produzione

329 9884252

info@cortivopancotto.it - www.cortivopancotto.it



CORTIVO PANCOTTO

Ristoro la Crosetta

Aperto tutto l'anno con giorni variabili a seconda della stagione. Si trova al Passo Crosetta, prima del Pian Cansiglio Bar, cucina tipica e vendita di prodotti caseari di nostra produzione

0434 1758270

info@cortivopancotto.it - www.cortivopancotto.it



Progetto “S.T.R.A.D.A.”, Fratelli d’Italia a Conegliano per prevenire la piaga degli incidenti stradali

CONEGLIANO - Un grande successo di pubblico e giudizi molto positivi hanno destato la serata dedicata alla sicurezza sulle strade organizzata dal Circolo coneglianese di Fratelli d’Italia nella sala convegni dell’Hotel Cima il 14 aprile. L’iniziativa, presentata dall’assessore di FDI Francesca Rigo di Godega di S.U. e dal consigliere comunale coneglianese Lucrezia Aggio, nasce dal riscontro che la nostra provincia di Treviso detiene la maglia nera in Veneto del triste primato di incidenti stradali e di vittime.

“Le cause degli incidenti - ha sottolineato l’avvocato Fabio Crea - sono la distrazione, il mancato rispetto delle norme del Codice della Strada, ma soprattutto la velocità”. Il rapporto tra velocità e gravità dei traumi è stato poi evidenziato, tramite la posizione dei grafici estremamente esplicativi, dall’agente di Polizia municipale Giovanni Battista Patete, responsabile del Dipartimento Formazione di Fratelli d’Italia. “Particolarmente tra



i più giovani - ha sostenuto la psicologa del traffico padovana dottoressa Maria De Martini - c’è la tendenza a ricercare il rischio, rispetto al passato i giovani arrivano al conseguimento della patente senza avere mai preso contatto con il sistema strada, mentre un tempo l’esperienza maturava fin da piccoli grazie al molto camminare e poi al continuo girare per la città in bicicletta, oggi spesso i ragazzi vengono accompagnati in auto da genitori molto tutelanti fino alle superiori, non riuscendo più, in tal modo, ad acquisire esperienze dirette tramite la gestione di se stessi nel traffico.

Toccanti e coinvolgenti per tutti sono state le testimonianze

di tre persone a cui un incidente stradale ha cambiato la vita: una giovane uscita da un lungo periodo di coma dopo la perdita della più grande amica e del nonno con cui viaggiava, un giovane che, pur perdendo l’uso degli arti inferiori, non serba rancore verso l’amico che guidava e, su tutti, il dolore immenso di un padre da pochi mesi colpito dalla parte del figlio diciannovenne.

La serata si è conclusa prospettando un proficuo futuro al progetto S.T.R.A.D.A. (Se Tu Rischi Allora Dove Arriverai?) da presentare nelle scuole di ogni livello da parte di agenti della Polizia Locale e di volontari

Renzo Frusi

Erbette e fiori, il menù di primavera dello chef Armando Zanotto

Armando Zanotto, famosissimo chef, ci propone come ricetta di primavera un menù con erbe del territorio abbinate a spaghetti cotti in acqua e prosecco e l’aggiunta di un uovo assieme agli “sciopetin”. La sua è una cucina che coniuga tradizione e innovazione.

Una ricetta alla portata di tutti che consente di mangiare in modo “semplice”. Stiamo parlando di erbe spontanee e fiori commestibili, che si trovano nei prati e nelle colline: germogli di luppolo selvatico, le ortiche, lo strigolo, gli asparagi selvatici, i fiori di lamio bianchi e rossi, il pepe e la senape selvatici, i fiori bianchi dell’acacia e quelli celesti del rosmarino.

Sapori delicati ideali per la stagione primaverile per mettere in tavola piatti della tradizione, in particolare del mondo contadino, quando un tempo la carne e il pesce erano per pochi.

Armando Zanotto è noto anche per le sue apparizioni televisive e per essere autore di diversi libri, fra cui: *Il Veneto che ti fa gola*, *Il radicchio in cucina*, *Cucina di lunga vita*, *Avventure in cucina - ricette per ridere*, *Tutto cominciò dal quaderno di mamma Nella*, *Prosecco in cucina* - e parlando di erbe - *Erbe e sapori in cucina*.

Per i menù di primavera Armando Zanotto propone un entrée di benvenuto con strigoli fritti e asparagi, polpettina di erbe e fiori di primavera; un antipasto di germogli di luppolo selvatico conditi con una mimosa d’uovo sodo; una tartare di fassona a punta di coltello con alici e germogli di cren e foglioline di pepe selvatico appena conditi con un goccio di olio evo.

Tra i primi, oltre agli spaghetti, risotto di strigoli con sopra i fiori di rosmarino oppure una velutata di erbe selvatiche e tortelli ripieni di erbe di papavero e ricotta e sementi di papavero. E poi straccetti di carne di capretto, filetto di manzo e vitello scottati con erbe diverse.

Ingredienti della tradizione amalgamati da Armando con amore e fantasia.

CEAG




PLAVILANDIA

VIA PASSO BARCA, 1A, 31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA TV

Fanti di Tarzo e Vallata... per ricordare

TARZO - Si è tenuta sabato 1° aprile 2023 la presentazione del volume: *Fanti di Tarzo e Vallata...per ricordare*, opera che raccoglie le "fatiche" della sezione dei Fanti di Tarzo e delle sezioni della Vallata (Revine Lago, Follina, Cison di Valmarino e Miane).

Un volume che ripercorre microstorie che abbracciano l'ultimo secolo partendo dai tanti fanti caduti nel prima guerra mondiale e da chi è tornato dal conflitto con il dovere di ricostruire la propria casa e la propria patria.

Il testo ripercorre le storie di uomini che s'intrecciano nel corso del '900 sino ai nostri giorni, dove i compagni di naja, ancora una volta insieme, svolgono molteplici attività associative per la collettività e il fare comune.

Un plauso va sicuramente al presidente della sezione di Tarzo Aurelio Dal Gobbo, ai suoi fanti e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera dando vita a un volume ricco di aneddoti e racconti oramai dimenticati ma che vanno preservati alle future generazioni.



Sempre in prima linea quindi, come sul fronte del Piave, i fanti sono attivi nell'aiutare le persone più deboli come è avvenuto nel biennio del Covid, nelle attività che svolgono durante l'anno per portare un sorriso a bambini e anziani e nelle iniziative di cura e manutenzione del territorio; questi sono i punti cardine della sezione di Tarzo e della Vallata.

Alla presentazione del volume hanno preso parte alte cariche civili e militari, a testimoniare l'alto valore del lavoro svolto nel salvaguardare la memoria come

patrimonio di tutti. Hanno partecipato anche il poeta Aldo Santucci, scrittore del nostro giornale, con una poesia dedicata ai Fanti e la Corale dei Laghi che con i suoi canti ha dato voce ai fanti del passato e del presente.

Chi è interessato al volume lo può acquistare presso il bar-osteria da Becker a Colmaggiore di Tarzo.

Non ci resta che concludere con il motto dei Fanti che dà anche il titolo al volume: "Che ti importa il mio nome / grida al vento Fante d'Italia / e dormirò contento".

Lodovico Pradella

A tavola con Christian del Ristorante San Lorenzo

Risotto con carletti (schioppettini), speck e ricotta affumicata

Ingredienti per 2 persone

160 gr. di riso per risotti, ideale un buon Carnaroli o Vialone Nano, 100 gr. di Carletti, 1 scalogno, 50 gr. di speck a cubetti, brodo vegetale q.b., mezzo bicchiere di vino bianco secco, grana padano q.b. e burro q.b. per la mantecatura, olio extra vergine d'oliva, Sale e pepe q.b.

Procedimento

Tagliate a pezzetti grossolani i carletti e saltateli in un tegame con poco olio extra vergine d'oliva a fiamma viva per un paio di minuti.

In un'altra pentola fate rosolare lo scalogno tritato con un cucchiaino d'olio evo per un minuto, versate il riso e procedete alla tostatura del chicco per qualche secondo, sfumate con il vino bianco secco e una volta evaporato aggiungete un paio di mestoli di brodo vegetale caldo precedentemente preparato, continuate la cottura del riso e dopo circa dieci minuti aggiungete i carletti.

Togliete dal fuoco il tegame con il riso ancora al dente e procedete alla mantecatura aggiungendo lo speck, il grana e il burro mescolando energicamente.

Impiattate il risotto ancora caldo e concludete il piatto con una grattugiata generosa di ricotta affumicata.

*Buon Appetito dallo chef
Christian di Donè*



Ristorante San Lorenzo - Via San Lorenzo, 30 - Vittorio Veneto (TV) - Tel. 334 1848687

Rubrica a cura di Lodovico Pradella

NOTIZIE IN BREVE

Avvistato un orso in Alpi

Le impronte di un orso di taglia media sono state scoperte nel bosco del Cansiglio in località casera Pallantina nella conca dell'Alpi. Secondo gli esperti della forestale si tratterebbe di un orso in transito, la località dove sono state notate le impronte è lungo una serie di sentieri ampiamente frequentati dagli escursionisti e non poco distanti a stalle, vivai e più a valle abitazioni in località Col Indes nel comune di Tambre, sempre nella conca dell'Alpi.

Cansiglio. "Non siete cimbri", annullata la compravendita della casa di montagna a dei veneziani

Sono veneziani e non cimbri, per questo motivo gli acquirenti nel 1994 di un terreno in Cansiglio con annesso rudere, che avevano trasformato in chalet, si sono visti annullare dal Tribunale di Venezia l'atto di compravendita e poi rigettare sia dal Tar regionale che dal Consiglio di Stato il ricorso contro la Regione. La proprietà è tornata alla Regione, la foresta infatti appartiene al demanio e, secondo la legge, il diritto di superficie per le case dei tipici villaggi può essere rivendicato solo dagli appartenenti alla comunità locale.

La norma regionale mira a preservare i villaggi di Pian Osteria, Campon, Pian Canaie, Pich e Pian Cansiglio e prevede che la proprietà del suolo resti pubblica, ma che il diritto di superficie per le edificazioni e le loro pertinenze possa essere alienato per 99 anni (rinnovabili), «esclusivamente in favore di coloro che abbiano costruito gli immobili in data anteriore al 31 dicembre 1992, e loro successori, e che occupino gli stessi o risiedano nei nuclei abitativi» citati.

«Fatevi la doccia, non il bagno nella vasca»: ordinanza in sei Comuni trevigiani

Un sentito invito a preferire la doccia rispetto alla vasca, quello lanciato da sei Comuni della Provincia di Treviso con un'ordinanza volta a limitare i problemi dovuti alla siccità. Coinvolti i territori di Breda di Piave, Carbonera, Maserada sul Piave, Ponzano Veneto, Silea e Villorba.

Tirelli sul Cro di Aviano: "Lo vedo affogare lentamente"

«Qui da noi c'è ancora rivalità tra il Cro e l'ospedale di Pordenone, per non parlare con quello di Udine. Senza lungimiranza non si va avanti». A parlare, in una recente intervista a Il Gazzettino, è il prof. Umberto Tirelli, per anni, fino alla pensione, primario dell'Oncologia clinica del Cro, che esprime le sue perplessità: «Penso che se non ci sarà un colpo di reni avremo problemi seri a essere riconfermati come Iress. E per colpo di reni intendo avere una chirurgia di eccellenza, cosa che oggi al Cro non c'è, fatta salva mammella e ovaio, mentre è fondamentale operare polmone, fegato, rene. Si salva, non so ancora per quanto, la Radioterapia e poco altro. Mancano chirurghi importanti, manca un gruppo di lavoro, manca l'entusiasmo e voglia di lottare (...) Servono soldi, attrazione, cervelli e fantasia. Tutte cose che con il tempo, mi pare, si siano perse».

VENET TENDE

Sede operativa

Via Busta, 7
31044 Montebelluna (TV)

Contattaci

Tel. +39 0423 603873
cell. +39 333 1607717
+39 342 9344828
venetotendesrl@gmail.com
www.venetotende.it



Casarsa, la sagra del vino

Dal 21 aprile al 2 maggio una grande festa di primavera che valorizza le eccellenze enogastronomiche e le bellezze del territorio

CASARSA DELLA DELIZIA - "Sarà una Sagra del Vino - ha annunciato Antonio Tesolin, presidente della Pro Casarsa della Delizia - che renderà omaggio ai suoi 75 anni di storia con mostre, convegni, musica, eventi. E non mancheranno il divertimento del luna park e i sapori tipici da gustare nei chioschi enogastronomici gestiti dalle associazioni locali. Ringrazio il Comune e la cantina La Delizia Viticoltori Friulani per il sostegno nonché i vari sponsor, associazioni e volontari che renderanno questo programma realtà. Grazie al lavoro di questa grande squadra e alla comunità di Casarsa che dimostra di amare questo storico evento, riusciamo anno dopo anno a richiamare molti visitatori e a rinnovare così questa tradizione radicata nei cuori di tutti i casarsesi, piccoli e grandi".

Il programma ufficiale della Sagra del Vino si può consultare su www.procasarsa.org. Saranno tanti gli eventi in calendario che renderanno unici questi 12 giorni di festeggiamenti a Casarsa della Delizia. Confermati gli eventi importanti come Filari di bolle, la Selezione che incoronerà i migliori spumanti del Friuli Venezia Giulia e la Marcia del Vino il 1° maggio.

La Sagra del Vino - organizzata dalla Pro Casarsa della Delizia in collaborazione e con il sostegno del Comune e de La Delizia Viticoltori Friulani - è una delle manifestazioni di punta del Friuli Venezia Giulia in campo enogastronomico da 75 anni ed è stata insignita del marchio nazionale "Sagra di qualità" assegnato dall'Unpli, l'Unione nazionale Pro Loco d'Italia. Inoltre per il suo impegno ambientale gode del marchio di Ecofesta.

Durante la Sagra in programma pure la Marcia del Vino "Terre e città del Vino". Giunta quest'anno alla sua 51esima edizione, si tratta di una delle più longeve manifestazioni podistiche del Friuli Venezia Giulia. Come da tradizione, la manifestazione si terrà lunedì 1 maggio.

L'evento è organizzato dalla Libertas Casarsa in collaborazione con Pro Casarsa della Delizia Aps, Città di Casarsa della Delizia, Comitato territoriale marciatori di Pordenone, Groupama Assicurazioni, Avis comunale di Casarsa e San Giovanni e Gruppo Ana di Casarsa - San Giovanni.

Previsti due percorsi di 6 e 12 km, con scorci suggestivi vicino ai vigneti dove nascono i grandi vini del Friuli Venezia Giulia a partire da Prosecco e Ribolla Gialla. Partenza libera dalle 8.30 alle 10 da piazza Cavour, ove ci sarà anche l'arrivo e ci si potrà iscrivere. Entrambi i tracciati sono pianeggianti di bassa difficoltà, percorribili anche con il passeggino. Sono previsti ristori lungo il percorso.



IL MARMISTA. Terminologia forse oggi obsoleta.

Masutti Marmi e Graniti, società con sede in Colle Umberto, comune di circa 5.000 abitanti nella provincia di Treviso, è riconosciuta da molti come un'azienda marmista.

Da sempre, il marmista ed il suo impianto di trasformazione sono visti e identificati come un'attività che si svolge in luoghi polverosi, disordinati e dove si possono trovare pezzi di marmo di qualsiasi tipo. Per anni questa nomea ha caratterizzato il settore, e forse - ancora oggi - è radicata nella mente di tante persone. Ebbene, ci preme dirti che non è proprio così!

Il lavoro del marmista, negli anni è cambiato, così come sono cambiati i macchinari, i prodotti e gli accessori che utilizza per poter svolgere le sue lavorazioni.

La realtà Masutti, azienda che lavora la materia prima per realizzare top per cucina e bagno destinati ad aziende e negozi (non al dettaglio, per privati), è un centro di trasformazione di altissima precisione e l'intera attività è imperniata su un preciso principio: "l'ordine, la pulizia, la cura del dettaglio".

Il settore dell'arredamento, negli ultimi 20 anni, si è completamente trasformato, il design la fa da padrone, le cucine ed i bagni sono divenuti - come è giusto che sia - luoghi in cui i dettagli fanno la differenza; la volontà è di renderli sempre più funzionali, ma nello stesso tempo eleganti e accoglienti.

Grazie all'evoluzione tecnologica, il lavoro svolto in Masutti viene realizzato con metodologia, in totale sicurezza, con elevati standard qualitativi che permettono di arrivare alla definizione di un perfetto risultato finale.

MASUTTI
EFFICIENZA INDUSTRIALE *Qualità Artigianale*

Tantissimi i negozi d'arredamento che collaborano con la nostra realtà, a livello regionale, nazionale e di oltre confine, con i quali abbiamo instaurato non solo un rapporto di lavoro ma un continuo e progressivo scambio di informazioni, necessarie ad elaborare strategie da mettere in campo per raggiungere l'eccellenza su quanto produciamo, consci di essere inseriti in un mercato che cambia repentinamente mode e tendenze.

L'originaria definizione del termine "marmista" risulta quindi antiquata o, quantomeno, non appartenente a Masutti Marmi; noi siamo fieri di essere marmisti innovatori, che hanno imparato dal passato ma che studiano ed approfondiscono per il futuro, alla continua ricerca della soddisfazione del cliente finale, utilizzatore dei nostri manufatti.

Chiedi al tuo rivenditore di fiducia di accompagnarti presso la nostra sede, potrai toccare con mano quanto appena descritto, avendo la possibilità di visionare una vasta gamma di materiali selezionati di primissima qualità, esposti in grandi lastre, in modo che tu possa scegliere quello che si confà alle tue esigenze, tra circa i 1.000 disponibili.



Aria di Festa: a fine giugno torna la festa del Prosciutto di San Daniele

Dal 30 giugno al 3 luglio 2023 andrà in scena a San Daniele del Friuli la storica kermesse dedicata al prosciutto friulano nel suo territorio d'origine

Saranno quattro giorni di eventi e appuntamenti fra le strade della città per celebrare il legame che unisce il Prosciutto di San Daniele al suo territorio di origine.

Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele e la Città di San Daniele del Friuli annunciano la XXXVII edizione di Aria di Festa. L'evento enogastronomico, dopo la pausa forzata del 2020 e del 2021 a causa della pandemia e dopo la formula Aria di Friuli Venezia Giulia svoltasi lo scorso anno eccezionalmente in agosto, ritorna nella sua storica collocazione dal 30 giugno al 3 luglio 2023.

Aria di Festa si presenta come una manifestazione dove l'enogastronomia incontra le eccellenze regionali, la cultura, il buon vivere e la musica di qualità, attirando turisti provenienti dall'Italia e dall'estero.

L'edizione 2023 sarà valorizzata da diverse attività dedicate alla promozione del Prosciutto di San Daniele.

Ci saranno *live cooking show*, *talk* tematici con ospiti di spicco, *masterclass* e laboratori sensoriali dedicati al Prosciutto di San Daniele. Si potranno visitare i prosciuttifici con visite guidate alla scoperta della lavorazione del San Daniele DOP.

Il centro storico della cittadina sarà popolato da stand enogastronomici per offrire agli avventori degustazioni di Prosciutto di San Daniele in abbinamento a formaggi, panificati e frutta, oltre numerose pietanze con protagonista il prosciutto friulano.

Aria di Festa 2023 si affianca a Folkest che per i suoi 45 anni di attività ritorna al suo

luogo di nascita, San Daniele del Friuli. Il festival dedicato agli artisti europei emergenti nell'ambito della *world music* si inserisce all'interno dell'evento che rappresenta un importante contenitore di varie eccellenze. Gli ospiti di questa edizione seguiranno la traccia di continuità con la grande tradizione del festival e con la storia musicale più recente, per approdare in un programma che apre le porte alle professionalità internazionali più elevate del grande mondo della *world music*.

Nei quattro giorni musica, showcase, mostre, incontri nella cittadina collinare proietteranno la cittadina in una nuova prospettiva internazionale: Folkest è infatti tra i fondatori della nuova piattaforma europea UpBeat per promuovere l'incontro fra artisti e operatori internazionali.

La manifestazione dedicata al San Daniele DOP sarà anche l'occasione per scoprire le bellezze storico-artistiche, come la Biblioteca Guarneriana, e naturalistiche del luogo con i tour guidati della città e del territorio circostante. Nel palinsesto non mancheranno eventi dedicati alle altre eccellenze regionali, ai vini del Friuli-Venezia Giulia e alla convivialità.

La XXXVII edizione di Aria di Festa è organizzata dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele assieme al Comune di San Daniele e alla pro loco e in collaborazione con esercenti e commercianti sandanielesi, in una nuova formula organizzativa.

Giulia Vittori

Il "potere" del festival Vicino/Lontano

UDINE - Ottanta appuntamenti culturali che per cinque giorni animeranno la città di Udine dal 3 al 7 maggio 2023: concerti, mostre, spettacoli, proiezioni, incontri e confronti in cui verranno coinvolte ben duecento personalità provenienti da diversi ambiti culturali come la scienza, l'arte, lo spettacolo, la letteratura e l'informazione.

"Potere" è la parola chiave della diciannovesima edizione del festival Vicino/Lontano che avrà, a dialogare con il pubblico, ospiti dal calibro di Gaël Giraud, Vera Politkovskaja, David Reynolds, Farian Sabahi, Floriana Bulfon, Gabriella Caramore assieme a molti altri.

Come ogni anno, siccome il festival non ha subito alcuno stop nemmeno in periodo pandemico, le sedi degli eventi si troveranno negli edifici storici della città udinese: la chiesa di San Francesco, la Loggia del Lionello, il Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco, l'Oratorio del Cristo, Palazzo Morpurgo e con un'importante novità, la Torre di Santa Maria, ristrutturata recentemente. Non mancheranno gli appuntamenti nelle librerie della città che presenteranno un bookshop dedicato gestito dalle librerie Einaudi, Moderna e Tarantola.



Verranno presentate alcune anteprime come la mostra personale dell'artista milanese Marco Petrus, "Time after time", visitabile fino al 30 luglio alla Stamperia Albicocco; e presso il MAKE Spazio espositivo, la mostra fotografica curata da Michele Guerra "Mariupol Day" del fotografo ucraino Evgeny Sosnovsky che per 65 giorni ha sfidato l'incubo delle bombe, esposta per la prima volta in Italia grazie alla collaborazione di vicino/lontano con Arci-Nuovi Orizzonti e MAKE.

Ritorna anche il coinvolgimento delle nuove generazioni grazie al Concorso scuole Tiziano Terzani, dopo la centinaia di progetti presentati che hanno ruotato attorno al tema "Il piacere della legalità? Mondì a confronto", coordinato a Liliana Mauro e Chiara Tempo e quest'anno dedicato a Pierluigi Di Piazza.

La kermesse si concluderà sabato 6 maggio in serata presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine con la consegna del Premio Terzani al fumettista Michele Reich in arte Zero Calcare per la graphic novel "No Sleep Till Shengal".

Giulia Vittori



Nuovo corso di **Pole Dance** a Conegliano

Vertical Pole Dance Studio

Prenota la tua lezione di prova gratuita

351 85 33 212
Martina

I corsi inizieranno da metà settembre presso:
centro sportivo TIME TO ENJOY
via Calpena,7 | zona piscine | Conegliano - TV

La Pole Dance è flessibilità, forza e sensualità

Follow Us
Vertical Pole Dance Studio

EUROCHEM 2000

LABORATORIO DI ANALISI CHIMICHE E SERVIZI PER L'AMBIENTE

ACQUE TERRENI E RIFIUTI AMIANTO - RADON

EMISSIONI IN ATMOSFERA RUMORE E VIBRAZIONI

CONSULENZE AMBIENTALI A IMPRESE E CITTADINI

Via Ponte della Zitta, 16
33080 Porcia (PN)

0434 592574

servizi@eurochem2000.com

www.eurochem2000.com

Fondi bombati e componenti metallici di alta qualità stampati a freddo

Cold Sheet Metal Pad è leader nel settore e unica in Italia

Cold Sheet Metal Pad Spa compie 44 anni di attività nello stampaggio e imbutitura della lamiera a freddo e il passaggio dal artigianato alla SPA, grazie al aumento del fatturato. Presente dal 1978 a Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso, Cold Sheet Metal Pad è un'azienda solida perché ha saputo coniugare innovazione tecnologica e internazionalizzazione, offrendo servizi puntuali e di alta qualità. Azienda leader nel settore che nel corso degli anni ha saputo ottimizzare i prezzi e la qualità del prodotto e ha inserito Cold Sheet Metal Pad nelle fiere italiane ed estere. La società produce fondi bombati per terminali di tubi, in particolare per la costruzione di bombole a gas e serbatoi ad alta pressione. Il prodotto finale - può essere in ferro o in acciaio inox - avviene attraverso lo stampaggio a freddo con l'uso di presse idrauliche e meccaniche.

Si tratta di una nicchia di mercato, sono poche le realtà a livello europeo inserite nello stesso settore e questo contribuisce alla crescita del fatturato. "Siamo l'unica società al mondo a produrre fondi bombati secondo la normativa europea EN 10253-1, possiamo definirci leader nel nostro settore", afferma il Presidente Antonio Zanette. I fondelli bombati vengono prodotti usando come unità di misura il pollice inglese, questo spiega la scelta del nome dell'azienda. Dal 1978 ad oggi Cold Sheet ha sperimentato nuove tecniche per proporre soluzioni innovative ai suoi clienti, investendo parte del fatturato in ricerca e sviluppo al fine di creare fondi bombati tecnologicamente avanzati. Nella sede trevigiana sono presenti macchinari con automazione automatica che garantiscono precisione al dettaglio, mentre il vasto assortimento di prodotti di varie misure in magazzino permette di ridurre i tempi di consegna.

I principali settori di applicazione dei prodotti Cold Sheet sono il comparto idraulico, caldaeria, navale, farmaceutica e l'alimentare. L'azienda vanta una commessa anche nel settore nucleare, alcuni dei loro prodotti sono stati usati dalla Nasa. Sul fronte dell'export Cold Sheet investe nella partecipazione a fiere ed eventi, figurando spesso come unica realtà italiana del settore. La nostra azienda è stata presente alla fiera internazionale Refrigeraria 3-5 nov.2021 a Bologna, e la sua prossima presenza sarà alla fiera International Tube and Pipes 20-24 Giugno 2022 a Dusseldorf - Germania.



Cold Sheet-Metal Pad srl
Z.I. DUS – Via del Lavoro, 6
31040 – Nervesa della Battaglia (Tv)
Tel. +39 0422 885637
Fax +39 0422 885857
www.coldsheet.eu - www.scatsrl.com
info@coldsheet.eu

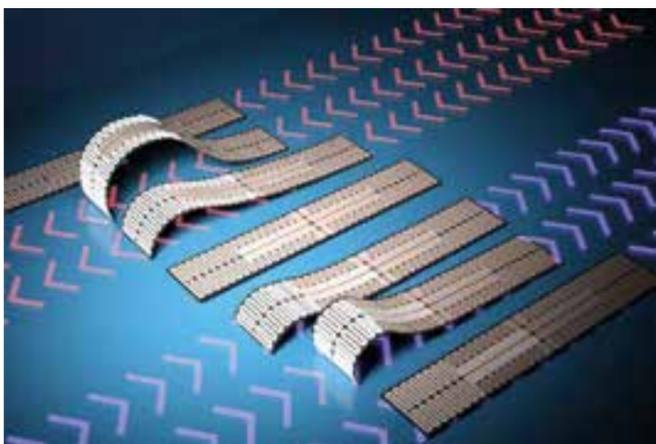


I minirobot bruchi a sostegno delle operazioni di soccorso

Lo sviluppo tecnologico è in pieno fervore in questi ultimi anni, dai robot in grado di captare gli odori, all'intelligenza artificiale capace di scrivere contenuti quasi "umani", al ghiaccio che non si scioglie fino all'ultima idea innovativa che potrebbe favorire in modo sensibile le operazioni di soccorso: il minirobot che striscia.

Stiamo parlando di una fascia molto stretta di metallo non più lunga di nove centimetri in grado di muoversi avanti ed indietro simulando il movimento di un bruco. È un'invenzione firmata dai ricercatori della North Carolina State University e pubblicata di recente su Science Advances.

Composto da due strati di polimeri, il minirobot bruco si muove grazie alla reazione al calore provocata da un flusso di corrente elettrica. I due elementi a contatto tra loro si contraggono e si espandono grazie all'elettricità trasmessa da delle piccole sondine d'argento presenti nel polimero superiore.



Yong Zhu, uno degli autori dell'articolo scientifico, spiega: "Progettare robot morbidi che riescano a muoversi in diverse direzioni è una notevole sfida nel nostro campo. Teoricamente, maggiore è la corrente che applichiamo, più velocemente il bruco si muove avanti e indietro. Tuttavia abbiamo visto che esiste un ciclo ottimale che consente al polimero di raffreddarsi, permettendo al "muscolo" di rilassarsi prima e di contrarsi nuovamente"; in

sostanza senza questo intervallo il corpo del bruco robot non riuscirebbe a rilassarsi prima di contrarsi nuovamente, rimanendo così paralizzato ed inutilizzabile.

Ma a cosa può servire questo tipo di tecnologia? I ricercatori hanno pensato di fare un test e di utilizzare questo tipo di robot come sonda utile ad esplorare ambienti altrimenti irraggiungibili.

Il bruco è stato fatto passare sotto una fessura di una porta alta

solamente tre centimetri e, sentendo i programmi dei ricercatori, il prossimo passo sarà quello di integrare dei sensori o altre tecnologie al robot affinché in futuro si possa utilizzare questo tipo di

tecnologia in soccorso e ricerca in ambienti tossici o privi d'aria (per esempio in appartamenti nei quali è scoppiato un incendio e all'interno dei quali l'uomo non è in grado di accedere).

In attesa di nuove implementazioni tecnologiche a questa scoperta, godiamoci il movimento simpatico di questo minirobot bruco.

Matteo Venturini

**PROFESSIONISTI DELLA POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO
CREAZIONE GIARDINI, ESBOCHI E RECUPERO BIOMASSA**



www.morenotardivo.com

info@morenotardivo.com

SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO

0434 758655 340 2133016

**AL GIORNO D'OGGI E' IMPORTANTE RIVOLGERSI A PROFESSIONISTI,
CON ATTREZZATURE D'AVANGUARDIA E PIATTAFORME AEREE FINO A 40 MT**

PRESENTI IN TUTTO IL TRIVENETO

RISTORANTE ARGENTINO
- 2016 -
EL GAUCHO
SPECIALITÀ CARNE ARGENTINA

Via Altinia, 288
30173 Dese - Venezia

www.osteriaelgaucho.com

Aziende che collaborano
per accoglienza ITA e UE: nr.20

Tecnici Superiori AER
iscritti dal 2011 nr.184

Tecnici Superiori AER:
occupazione media 92%



Denominazione del corso
Manutentore di Aeromobili
(corso Hero)

Durata del corso
2.000 ore, di cui
48% di Stage

Date delle selezioni
21 luglio 2023
22 settembre 2023

A conclusione del corso, l'allievo che ha superato positivamente gli esami LMA riceve il riconoscimento di credito individuale di formazione teorica ai fini del conseguimento della Licenza di Manutentore Aeronautico cat. A, B1 e B2 secondo il Regolamento CE 2042/2003 e succ.vi emendamenti Allegato III Parte 66. A.25(b) e 66. B. 400. Per tutti gli allievi che abbiano superato gli esami del Manuale di sintesi dell'ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy il riconoscimento di "basic knowledge" è associato al riconoscimento dello status di "skilled worker" previsto dall'AMC 66. A. 30 (a) che consente la riduzione dell'esperienza pratica richiesta ai fini del conseguimento della Licenza di Manutentore Aeronautico (LMA) secondo i requisiti 66.A.30 (a)1 (ii) e 66.A.30 (a)2

Requisiti di ammissione
I corsi sono rivolti a disoccupati o occupati in possesso di qualsiasi diploma di istruzione secondaria superiore

Titolo rilasciato
Diploma Ministero dell'Istruzione di Specializzazione Superiore per le tecnologie applicate V livello EQF riconosciuto in Europa

Selezioni
Domande di ammissione sul sito www.itsmalignani.it. È previsto un test a risposta multipla: inglese, informatica, cultura di base area specifica e un colloquio motivazionale

Quota di iscrizione
€ 400,00 per anno formativo

www.itsmalignani.it
Viale Leonardo da Vinci, 10 - Udine
Tel 0432 481859-cell 320 6470751
segreteria@itsmalignani.it



ITS ACADEMY UDINE

Il corso sarà attivato fatta salva l'approvazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Si è beneficiato del sostegno cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo PLUS della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

La tessera sanitaria e il codice fiscale

Oggetto dell'intervento in questo numero sono due importanti strumenti che vengono spesso utilizzati dai cittadini e passerò in rassegna nei loro punti principali.

Innanzitutto la tessera sanitaria, la quale include anche il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle Entrate, viene usata ogni volta in cui il cittadino si reca dal medico, prenota un esame in un laboratorio di analisi, acquista un medicinale presso la farmacia, beneficia di una visita specialistica in ospedale e alla ASL o nel momento in cui fruisce di cure termali e, comunque, ogniqualvolta deve certifi-

care il codice fiscale proprio.

Da evidenziare che la tessera, strettamente personale, consente di ricevere servizi sanitari anche nei paesi dell'Unione Europea. Viene rilasciata a tutti i cittadini che sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e hanno diritto all'assistenza sanitaria; ai cittadini non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale viene rilasciato solamente il tesserino del codice fiscale.

Il codice fiscale rappresenta lo strumento d'identificazione delle persone fisiche nonché dei soggetti diversi dalle persone fisiche in tutti i rapporti con le amministrazioni pub-

bliche e con gli enti.

Da rilevare che ai nuovi nati, dopo l'attribuzione del codice fiscale da parte del Comune o di un ufficio dell'Agenzia delle Entrate, viene automaticamente inviata una tessera sanitaria con validità annuale. Solo ai minori regolarmente iscritti al SSN tramite la ASL competente, verrà prodotta e inviata presso l'indirizzo di residenza la nuova tessera sanitaria avente scadenza standard.

Il tutto da considerare con eventuali aggiornamenti o modifiche.

Per terminare, credo sia proficuo aver trattato queste frequenti tema-

tiche contribuendo così, tra l'altro, ad una divulgazione maggiormente diffusa.

dott. Alberto Micaglio
giurista



ECONOMIA & FINANZA

di *Dino Nadal*

Italia ci sei? Non ancora

Ci sono 1364 progetti in attesa di ottenere le autorizzazioni statali. Si tratta di progetti per lo sfruttamento di vento e sole che di cui in Italia ce ne sono in abbondanza. Inoltre ci sono 303 GW già installati in 4.401 aziende, ma non ancora collegati alla rete per le solite lungaggini burocratiche!

L'ISTAT ha confermato che per il mese di marzo 2023 l'inflazione è stata pari al 7,70%. L'inflazione media del 2022 è stata superiore all'8%. Molto probabilmente rimarrà su livelli alti anche quest'anno 2023.

L'analisi è che tutti i risparmi, la liquidità che è presente nei conti correnti, libretti di risparmio, ecc., negli ultimi 12 mesi hanno perso potere contrattuale per più del 7%. Significa che servono più soldi per comperare le stesse cose di oltre 12 mesi fa. Allora per salvaguardare il potere di acquisto era necessa-

rio, e lo sarà anche in futuro, che la liquidità fosse/sia remunerata più del 7%.

Dascidea ha le conoscenze per ottenere questo risultato sia dalle aziende dell'Economia Reale che dalla Liquidità in Conto Gestita.

Per chi desidera, sono a disposizione.

Dino Nadal

Consulenza strategica
Tel. 339 1520210
dinonadal@msn.com
www.dascidea.it



STELLA ALPINA
E C O S E R V I Z I
TRUCIOLI E BIOMASSA

ECO SERVIZI

- Smaltimento rifiuti speciali
- Noleggio containers
- Raccolta trucioli e cascami di legno
- Servizio con ragno
- Servizio smaltimento amianto e isolanti

TRUCIOLI E BIOMASSE

- Trucioli e segature uso allevamento
- Trucioli e segature uso combustibile
- Biomassa
- Trasporti conto terzi

Via Dei Maserat, 15 - 31016 Cordignano (TV)
Tel. 0438/995315 - Fax 0438/996030
www.stellalpinasrl.com - info@stellalpinasrl.com

dascidea

Self Service EuroFrutta
Il grande mercato della frutta...e non solo!

**SUSEGANA • SAN FIOR
MARENO • VAZZOLA
SAN VENDEMIANO**

Seguici su

In abbonamento in Italia e nel mondo

IL PIAVE
In Italia & nel mondo, dal 1974

In tutte le edicole della Provincia di Treviso

ABBONATI A IL PIAVE
15 EURO - 10 EDIZIONI
e riceverai il giornale direttamente a casa
Versamento di euro 15.00 su bollettino postale intestato a
Ass. culturale Il Piave
c.c. n° 7502730 - causale: abbonamento a Il Piave

IL DIRETTORE RISPONDE

Nascite a picco, dobbiamo aumentare l'immigrazione?

Gentile direttore, nel Def recentemente approvato dal Governo, fra le pieghe emerge che, con più immigrati si riduce l'indebitamento; con meno presenze si ha un innalzamento del debito, peraltro già elevato. Quindi gli immigrati servono, ma non li vogliamo. Cosa ne pensa?

Sergio B.

Gentile Sergio, il nostro Paese è stato storicamente terra di emigranti, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e poi nel secondo dopoguerra, milioni di italiani sono partiti per altri paesi, in particolare verso il sud America e verso altri paesi europei dimostrando, almeno per quanto riguarda i veneti, umiltà, educazione e voglia di lavorare.

A partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso l'Italia è stata oggetto di una forte immigrazione, per buona parte subita e incontrollata che ha portato nel nostro paese sia brave persone arrivate per lavorare e per integrarsi, sia flotte di persone che hanno

reso le nostre città meno sicure, importando malavita. È chiaro pertanto che parlare di immigrazione equivalga a toccare dei nervi scoperti. Non credo sia corretto dire che "non li vogliamo". Al contrario, gli italiani credo abbiano sempre dimostrato di essere un popolo accogliente. È opportuno pensare concretamente a risolvere il calo demografico in atto e capirne le cause. I motivi sono diversi: i giovani di oggi, potenziali genitori, rappresentano già una popolazione oggetto di un calo demografico iniziato negli ultimi decenni, inoltre molti giovani laureati sono emigrati perché attratti da migliori opportunità lavorative in particolare in altri paesi europei, forse anche nuove ideologie e un lento e progressivo allontanamento dai valori cristiani della famiglia potrebbero essere fra le cause di questo calo delle nascite.

Serve pertanto un ulteriore rafforzamento delle politiche a sostegno della famiglia.

Nella scuola si sta riducendo il numero delle classi pertanto si



riduce anche l'impiego degli insegnanti, forse sarebbe ora di rendere pubblici gli asili nido, a carico dello Stato, come avviene per le scuole dell'infanzia statali e per la primaria e la secondaria.

Considerato che la popolazione mondiale, contrariamente a quanto avviene da noi e in tutto il Vecchio Continente, è in aumento, attuare delle importanti politiche per la famiglia significa incentivare nuove nascite, incentivare i giovani a rimanere e, perché no, essere attratti anche per gli stranieri che potrebbero vedere nell'Italia un Paese dove trasferirsi per lavorare, vivere e mettere su famiglia.

Tutto questo può essere auspicabile ma con una immigrazione virtuosa che nulla ciontra con gli sbarchi dei clandestini, pericolosi prima di tutto per chi deve affrontare viaggi disumani mettendo a rischio la propria vita.

Alessandro Biz
direttore responsabile

F.LLI
SOVILLA S.n.C.

CELL. 338 8860967

INTONACI INTERNI ED ESTERNI SU NUOVO E RESTAURO
CAPPOTTI E RIFINITURE - SOTTOFONDI
MASSETTI AUTOLIVELLANTI E TRADIZIONALI

F.LLI SOVILLA - Via San Tiziano, 5 - Sospirolo (BL)
Tel: 338.8860967 - Fax: 0437 89105
stefanosovilla@yahoo.it

Costellazioni Familiari Evolutive

Sono un'opportunità per portare in luce gli irrisolti familiari che appesantiscono e immobilizzano la tua vita. Grazie a questi eventi di gruppo potrai affrontare difficoltà nel lavoro, nella coppia e in altri ambiti della vita dal punto di vista sistemico familiare, per poter portare risoluzione dalla radice.

Conduce Manuel Parolin, facilitatore in Costellazioni Familiari

www.manuelparolin.com

347 - 5391039

Facebook: Le parole del Tempo - Manuel Parolin -

Eventi in programma:

Castelfranco Veneto:

- 21 Maggio
- 17 Settembre
- 17 Dicembre

Conegliano:

- 16 Luglio
- 12 Novembre

**"VUOI SMETTERE DI
FUMARE IN SOLI 20
MINUTI E SENZA
SFORZI DI
VOLONTA'?"**



**CON IL METODO BREVETTATO ELEKTROMERIDIAN KOBRA
BASTA UNA SOLA SEDUTA INDOLORE**

HAI DECISO DI DIRE BASTA ALLA SIGARETTA?

CON IL MIO METODO PUOI FARCELA !!!!

DA OLTRE 20 ANNI MIGLIAIA DI PERSONE HANNO SMESSO DI FUMARE GRAZIE AL MIO SISTEMA BREVETTATO.
TI SEMBRERÀ INCREDIBILE MA BASTERANNO SOLO 20 MINUTI PER DIRE ADDIO PER SEMPRE AL VIZIO DEL FUMO

SOFFRI DI DOLORI ARTICOLARI ?

ARTROSI, ARTRITI, REUMATISMI, SCIATICA, ANSIA, STRESS,
DEPRESSIONE, DISTURBI CIRCOLATORI, PSORIASI, INSONNIA, ECC.

**CON L'AGOPUNTURA ELETTRONICA QUESTE
E TANTE ALTRE PATOLOGIE POSSONO
ESSERE TRATTATE CON SUCCESSO CON
RISULTATI QUASI IMMEDIATI!!!!**

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI
E APPUNTAMENTI**

PER APPUNTAMENTI IN VENETO CHIAMARE: 353-3561159

**DR.VINCENZO LAMBERTO SPECIALISTA IN AGOPUNTURA ELETTRONICA SENZA AGHI, MEDICINA
OLISTICA, SCIENZE ORTOMOLECOLARI**



NUOVA APERTURA

CONEGLIANO

via C.Colombo 58

Tante

Belle

e a buon prezzo

CALZATURE



 **Conegliano:** Via C.Colombo, 58 - Conegliano (Treviso)
Garda: Corso Italia, 90/92 - Garda (Verona)
Jesolo: Via Bafile, 62 - Lido di Jesolo (Venezia)
Caorle: Viale Santa Margherita, 5 - Caorle (Venezia)
Caorle: Via Roma, 2 - Caorle (Venezia)
Bibione: Viale delle Costellazioni, 43 - Bibione (Venezia)
Lignano Sabbiadoro: Via Centrale, 10 - Lignano (Udine)
Grado: Viale Europa Unita, 22 - Grado (Venezia)

